IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 199. 50,000 COPIE AL GIORNO Giovedì, 20 Luglio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 2 del mattino.

Il commercio italiano nel 1892

I.

Le risultanze generali.

Accingendoci come nei passati anni ad una rassegna retrospettiva del movimento degli scambi internazionali dell'Italia nel 1892, non ripeteremo le considerazioni di indole generale che siamo venuti man mano svolgendo negli articoli riassuntivi il movimento stesso lungo il corso dell'anno.

Del resto la depressione commerciale che avemmo occasione di mettere in evidenza colle statistiche del 1891, non è ancora superata, sebbene per molti ed eloquenti indizi sia lecito confidare in una ripresa, della quale non mancano le prove nei dati dell'anno scorso.

Anche quest'anno il bel volume, compilato colla consueta diligenza dalla Direzione generale delle gabelle, e da poche settimane licenziato per le stampe offre agli studiosi larga materia e preziosi documenti ad utili raffronti.

Inoltre quest'anno il volume è corredato da una tavola grafica rappresentante, a colpo d'occhio il confronto delle merci esportate ed importate dall'Italia ed in Italia dai vari paesi.

Prima però di esaminare singolarmente il nostro commercio coi singoli Stati e a seconda delle principali categorie di merci, è opportuno avere sott'occhio le cifre complessive che andremo poi nei susseguenti articoli decomponendo ed analizzando nei loro elementi costitutivi.

Il totale del movimento del 1892, importazione ed esportazione riunite, dedotti però i metalli preziosi è rappresentato in valore dalla cifra di lire 2,229,457,903 con L. 109,077,065 di maggior valore di fronte al 1891.

Questa cifra si scompone in L. 1,173,391,983 che rappresentano l'importazione e in L. 958,187,220 rappresentanti l'esportazione, eccedenza della importazione sulla esportazione L. 215,204,763.

Però a ben comprendere il valore effettivo di tali cifre è opportuno richiamare il movimento delle merci da e per l'estero in ogni singolo anno dell'ultimo decennio:

	Import.	*Esport.*	*Eccedenza dell'imp. sull'esp.*
1883	1,288,078,635	1,186,464,794	101,613,841
1884	1,319,758,099	1,071,051,375	248,706,724
1885	1,459,877,741	950,548,709	509,329,032
1886	1,458,243,889	1,028,231,726	430,012,163
1887	1,605,419,823	1,005,089,998	600,329,825
1888	1,174,601,582	891,934,539	282,667,013
1889	1,391,154,246	950,645,760	440,508,486
1890	1,319,638,433	895,945,253	423,693,180
1891	1,126,584,583	876,800,155	249,784,428
1892	1,173,391,983	958,187,220	215,204,763

Come si vede, il 1891 segna il massimo nella depressione degli scambi, mentre nel 1892 vi è, benchè ancora debole, una benefica e confortante reazione che a quanto pare, dati i buoni raccolti, si accentuerà anche più nel corrente 1893.

E per chiudere questa prima parte generale, riassumiamo in un prospetto i valori importati ed esportati per nazioni nell' ultimo quinquennio 1888-92, prendendo a termine di confronto i due anni estremi della serie.

Naturalmente, teniamo conto solamente delle nazioni principali, colle quali l'Italia ha un commercio di qualche entità. Giova poi ricordare che le cause che hanno più potentemente contribuito a scemare i traffici internazionali dell'Italia, sono le condizioni generalmente depresse della economia nazionale e gli effetti restrittivi della politica proibitiva, che è andata prevalendo in questi ultimi anni.

Le cifre seguenti indicano migliaia di lire:

	Importazioni		*Esportazioni*	
	1888	**1892**	**1888**	**1892**
Austria Ungh.	137,493	122,325	83,649	105,763
Belgio	35,222	27,236	30,989	24,380
Francia	155,514	168,543	170,358	147,080
Germania	144,856	143,946	109,988	145,494
Gran Bret.	263,946	244,593	115,980	113,216
Russia	124,083	89,722	12,275	10,225
Svizzera	58,368	49,465	183,880	173,171
Indie inglesi	75,597	66,299	14,085	14,620
Egitto	13,962	18,543	7,850	10,713
Stati Uniti	76,268	78,791	61,030	100,147

Come risulta da queste cifre complessive nelle importazioni non vi sono nel quinquennio forti oscillazioni, le quali invece si riscontrano nelle esportazioni; e sebbene esse non alterino di molto le somme totali si distribuiscono e si aggruppano variamente nei diversi anni, in conseguenza dei nuovi trattati e dei nuovi regimi doganali messi in vigore nei diversi paesi. Ma la dettagliata analisi di tali cifre ad un altro numero.

Politica e Diplomazia

(S) **Stoccolma**, 19 — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono arrivati nell'isola di Visby.

(S) **Madrid**, 19 — La Regina-Reggente ed il Re sono partiti per San Sebastiano.

(S) **Panama**, 19 — La rivoluzione è scoppiata nuovamente a Nicaragua contro il generale Zavala.

(N) **Berlino**, 19, 2,40 pom. — Il duca di Edimburgo sta facendo una cura di bagni a Kissingen. La duchessa e le figlie, che trovansi ora a Coburgo, partono a giorni per il castello di Roseman, in Turingia, residenza di campagna del duca di Sassonia Coburgo-Gotha.

(N) **Londra**, 19, 2.45 pom. — Il duca e la duchessa di York sono attesi fra breve a Londra da Sandringham; poi si recheranno a Cowes.

Verso la metà del mese venturo andranno a Copenaghen, a bordo dell'*yacht Osborne*.

(N) **Parigi**, 19, 3 pom. — Si dice ora che il signor Lozè, già prefetto di polizia, andrà ministro plenipotenziario a Bruxelles, in luogo del signor Bourée che sostituirà, all'ambasciata di Vienna il signor Decrais, nominato ambasciatore a Londra.

Madrid — Il signor Rodriguez Arias, governatore generale dell'Avana, è morto.

(N) **Berlino**, 19, 7 pom. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, il Re Oscar e il principe e la principessa ereditarii di Svezia e Norvegia avranno un convegno verso la fine della settimana in una località da stabilirsi.

(S) **Londra**, 19. — Alla Camera dei Comuni continua la discussione del *bill* per l'Home Rule in Irlanda.

Si approvano gli articoli 28 e 29.

La responsabilità del ministero

Il cambio con l' estero aumenta; l' esodo degli spezzati d'argento continua; la rendita cala di prezzo; di chi la colpa? A chi la responsabilità?

Del ministero, risponde la *Perseveranza*, che non ha fatto e non fa una buona finanza.

Di un complesso di circostanze, interne alcune, esteriori le altre, rispondiamo noi, che il ministero non ha punto creato, ma che è stato costretto a subire e che si riassumono in tre fatti principali: deprezzamento dell'argento; crisi bancaria; condizioni generali dell'economia all' interno, e degli sconti all'estero.

Tutti sanno — replica il nostro contraddittore — quanto sia grande la relazione che corre tra una buona finanza ed una buona circolazione; ora, se la prima zoppica è naturale che la seconda non cammini bene.

Questo ragionamento della *Perseveranza* fila diritto come una spada, ma appoggia, e qui sta il torto suo, sopra una premessa che non è punto dimostrata e che difficilmente potrebbe esserlo, se la situazione economica del paese e l'azione del governo per migliorarla fossero studiate e giudicate imparzialmente.

Voi, onorevole Giolitti, esclama la *Perseveranza*, appena venuto al governo, avete disdetto tutti i provvedimenti finanziari dei vostri predecessori — la Regia dei zolfanelli e la Tassa di successione — e non li avete sostituiti con altri.

Francamente è cosa che fa torto all'acume dell'egregio giornale di Milano fare le mostre di credere ancora che la Regia dei zolfanelli e la blanda riforma della Tassa di successione sarebbero state il *tocca e sana* della nostra finanza.

Si sarà, forse, fatto poco per il restauro della finanza e non vogliamo qui indagare se, date le condizioni generali dell'economia e data la crisi bancaria, che neppure gli amici della *Perseveranza* avevano preveduto, fosse possibile fare di più di quel poco, che essa rimprovera al Ministero; ma intanto sta che l' esercizio 1892-93 si chiude con un disavanzo di soli 15 milioni, mentre che l'esercizio precedente, quando erano al governo i finanzieri benevisi alla gazzetta milanese oggi così severa con i loro successori, si chiuse con un disavanzo accertato di circa 38 milioni.

Un miglioramento di 23 milioni non è poi beneficio sì piccolo, da meritare l'olimpico disprezzo dell'opposizione.

Avevate promesso riforme organiche — aggiunge la *Perseveranza* — e nessuna ne avete fatta, anzi avete abbandonato anche quelle, che la precedente amministrazione aveva preparato.

Che il Ministero Di Rudinì abbia meditato riforme organiche, può essere; non saremo noi a negarlo; ma che le abbia formulate o che abbia lasciato ai suoi successori qualche proposta concreta, è la prima volta, che ci occorre di udirlo. Imperocchè non vorrà la *Perseveranza* dare nome e merito di grande riforma organica nè a qualche raschiatura dei capitoli del bilancio, nè al progetto, puramente allo stato embrionale, dell'unificazione del demanio e della concentrazione nelle Intendenze di tutti gli uffici finanziari provinciali.

In ogni modo il programma che l'on. Giolitti ha tracciato dinanzi al Parlamento, assumendo il governo, e di poi dinanzi al paese, convocato nei comizi generali, comprendeva due distinte parti: il pareggio del bilancio, cui dovevano succedere le riforme.

La prima, se non è esaurita per un complesso di contingenze, delle quali non può essere fatto responsabile questo Ministero, più di quanto lo siano stati quelli, che lo hanno preceduto, è nondimeno bene avviata, tanto che la meta apparisce vicina e non richiederà sforzi troppo gravi per essere raggiunta.

La seconda parte verrà più tardi e sarà compito principale della prossima Sessione legislativa fare che gli impegni diventino realtà.

Ed era giusto che questa parte venisse dopo, imperocchè anche le riforme amministrative, larghe e profonde, non sono possibili o per lo meno sono difficili e di problematica efficacia, se manca il punto di partenza sicuro, cioè la finanza assestata.

Pretendere che in una sola Sessione, ed in una Sessione travagliata come lo fu quella che sta per chiudersi, il programma fosse interamente svolto, significa pretendere l'impossibile.

Sicchè si tranquillizzi la *Perseveranza*, che nulla è perduto e nulla è abbandonato.

Sistemata la circolazione fiduciaria, il governo penserà a sistemare definitivamente la finanza e con provvedimenti, che diano non soltanto il pareggio, ma diano altresì elasticità al bilancio, e con riforme amministrative, che semplifichino i servizi e, semplificandoli, li rendano meno costosi.

La Francia nel Siam

Il conflitto franco-siamese, in seguito all' *ultimatum* del governo della Repubblica (*Vedi ultime notizie*), è entrato in quel periodo acuto, che suole precedere una soluzione.

Quale sarà per essere questa soluzione, lo sapremo dal telegrafo.

Intanto a chiarire l'origine del dissidio, la quale, come scrivevamo ieri, apparisce confusa e discorde, riproduciamo dal *Temps*, arrivato oggi, l'atto d'accusa che quel giornale formula contro il governo del Siam.

Quale è stata l'attitudine della Corte del Siam di fronte alla inconcepibile longanimità, di cui abbiamo dato prova a suo riguardo?

Mentre, per evitare complicazioni (che, come lo provano gli avvenimenti di questi giorni, sono state semplicemente differite) i governi, che si sono succeduti da dieci anni in Francia, non hanno fatto udire che timide proteste contro le spogliazioni progressive, di cui l'Annam e il Cambodge erano le vittime, che cosa ha fatto la Corte di Bangkok, se non spingere più avanti nell' Indochina le sue usurpazioni e le sue prese di possesso? Come ha interpretato il governo siamese i progetti di convenzione che sono stati elaborati se non come una abdicazione dei diritti dei nostri protetti in favore delle sue straordinarie pretese?

E quando la nostra pazienza si è stancata, quando, dietro invito del Parlamento, che si è fatto allora l'eco della opinione pubblica, il nostro governo si è deciso a modificare la nostra politica nella valle del Mekong, quali temporeggiamenti e quali processi dilatorii la Corte di Bangkok non ha essa opposto ai legittimi reclami che facevamo a nome dei nostri protetti e dei nostri nazionali molestati?

Mentre i siamesi andavano, d'altronde senza successo, a sollecitare l'intervento straniero a Londra e a Washington, gli avvenimenti si precipitavano nella valle del Mékong.

Gli agenti che la Francia mandava a Khong, a Keng-Kiec per far rispettare i diritti del Cambodge e dell'Annam, erano attaccati, fatti prigionieri o assassinati, e la Corte del Siam, per calmare l'opinione pubblica in Francia, si affrettava allora di dichiarare e di far dichiarare che non si trattava che di incidenti meschini, cagionati da semplici malintesi e che avrebbero potuto regolarsi facilmente mercè l'intervento dei diplomatici e non quello dei soldati.

Così, molto abilmente, gli affari erano condotti per le lunghe. I consiglieri abituali della Corte del Siam sanno a qual punto l'avvicinarsi di un periodo elettorale può influire sulla politica estera nel nostro paese.

Sono stati evocati utilmente lo spettro tunisino nel 1881 e lo spettro tonkinese nel 1885.

Ai primi dell'anno 1889, Behanzin ha potuto razziare a suo bell'agio i dintorni di Porto-Novo, senza che si sia pensato a disturbarlo, per paura, evidentemente, di inquietare i collegi elettorali.

Questi precedenti costituivano dei preziosi incoraggiamenti per i diplomatici siamesi. Così essi si videro, tanto a Bangkok quanto a Parigi, rispondere evasivamente alle domande formulate dal governo francese. Tantò che venne un momento in cui, sotto pena di mancare a tutti i suoi doveri, il governo francese si vide obbligato a prendere certe disposizioni per indurre la Corte di Bangkok a venire ad una composizione, nel caso in cui persistesse ad eludere le sue responsabilità.

La divisione navale dell'Estremo Oriente fu concentrata a Hong-Kong, poi a Saigon, pronta a secondare l'azione diplomatica del nostro rappresentante a Bangkok. Poi veniva mandata una cannoniera nel Ménam per garantire la sicurezza dei nostri connazionali.

Queste misure ebbero un effetto singolare.

In Inghilterra, ove, malgrado un partito preso evidente in favore dei siamesi, l'opinione pubblica era fino allora restata assai calma, si videro a un tratto i giornali e il Parlamento occuparsi con una apparente emozione dei progetti del governo francese.

Il ministero fu interpellato, e si constatò, non senza sorpresa, che pareva che il governo inglese pretendesse di far subordinare l'azione della Francia nel Siam, ad un accordo preventivo coll' Inghilterra.

Se ci riferiamo alla dichiarazione letta da sir William Harcourt alla Camera dei Comuni, rileviamo che il Foreign-office parla di «assicurazioni ripetute, ricevute dal Ministero degli affari esteri di Francia, che prometteva che il governo inglese sarebbe stato avvertito prima di tutti i movimenti che potessero venire decisi.»

Noi ignoriamo quali possano essere state le assicurazioni che il nostro governo ha dato al governo inglese; ma dubitiamo, in ogni caso, che esse abbiano il senso che pare vogliano attribuir loro dall'altra parte della Manica.

Tutto ci autorizza a pensare che il ministro degli affari esteri, desideroso di mantenere col governo inglese le buone relazioni di cortesia internazionale, avrà manifestato l'intenzione di prevenire il gabinetto di Londra il giorno in cui fosse stata decisa una dimostrazione militare sul Ménam; per esempio, il bombardamento di Bangkok.

E' evidente che una azione di questo genere non può effettuarsi spontaneamente senza che venga dato il tempo agli europei di mettere al sicuro le loro persone e i loro beni.

E in questo caso, non solo l'Inghilterra, ma la Germania, l'Olanda e tutte le potenze europee che hanno dei serii interessi commerciali a Bangkok, avrebbero dovuto essere prevenute.

A quest'ordine di idee si riferiscono evidentemente le comunicazioni del nostro Governo col Governo inglese; poichè non si comprenderebbe, in Francia, che, mentre abbiamo al Siam degli interessi politici, ben altrimenti importanti di quelli dell'Inghilterra, noi dovessimo avere intralciata la nostra libertà d'azione al punto di non potere, senza il consenso del *Foreign Office*, ottenere riparazione dell'assassinio di un funzionario francese.

L'Inghilterra, che sa far valere così bene i diritti che possiede in seguito alla sua conquista dell'Alta Birmania, avrebbe forse permesso che le missioni da essa inviate nell'Alto Laos, fossero accolte come lo furono le nostre nella valle del Mekong, e avrebbe forse atteso l'autorizzazione del Governo francese per trarre vendetta della morte di uno dei suoi agenti?

I giornali inglesi che parlano con tanta sensibilità degli interessi dei negozianti europei a Bangkok (che la Francia del resto non ha alcun desiderio di minacciare) si degnarono forse di occuparsi degli interessi dei negozianti francesi stabiliti in Alessandria, all'epoca del bombardamento di quella città nel 1882?

Sappiamo che è regola, per i nostri confratelli di oltre Manica, di fare un gran rumore per esercitare una pressione sull'opinione pubblica all'estero.

Essi fanno ogni sforzo per fare intravedere dei pericoli immaginari per favorire i segreti desideri della politica inglese. Ma vogliamo sperare che questa campagna, di cui si conoscono il significato e la portata, non eserciterà alcuna influenza sulla nostra politica.

Infatti, è la Francia quella che ha subito gravi pregiudizi per la politica astuta del Governo siamese; sono i suoi diritti e quelli dei suoi protetti che sono stati messi in causa dalle mene dei siamesi nell'Annam e nel Cambodge; sono i suoi funzionari e i suoi soldati le vittime delle aggressioni dei mandarini siamesi.

Al nostro Governo dunque, al nostro Governo soltanto, spetta di regolare il conflitto attuale, prendendo, riguardo alla Corte di Bangkok, le misure rese necessarie dalla difesa dei nostri interessi e della nostra dignità.

La discussione bancaria alla Camera

Diamo la terza parte del discorso, pronunciato nella discussione del progetto bancario dall' on. ministro del commercio.

A domani la quarta ed ultima.

Le cautele della riscontrata.

Prima di tutto non c'è possibilità di circolazione illegale, e questo è un freno per la riscontrata, non essendovi la facilità di spendere o di emettere carta, come è avvenuto pel passato.

Inoltre la Commissione ha temperato anche l'articolo proposto dal ministero, con quel tale emendamento, che fa sì che nella riscontrata l'Istituto debitore paga il mezzo per cento di meno nello sconto.

Poi noi avremo il taglio dei biglietti. La distribuzione dei biglietti sarà fatta in un modo, assecondandosi con ciò i voti dei Banchi meridionali, che gli Istituti minori abbiano un numero maggiore di biglietti di piccolo taglio, come quelli che restano più a lungo nelle mani dei possessori, e non si presentano così spesso agli sportelli.

Inoltre saranno disciplinate le stanze di compensazione; e questo costituisce un nuovo freno alla riscontrata.

Tanto il Banco di Sicilia quanto quello di Napoli hanno chiesto che vengano fatte delle agevolazioni pei corrispondenti; si vedrà, quando saremo all'articolo 5, fino a qual punto si possano fare queste concessioni.

Infine quando si vedesse che in maniera sleale e con arti illegittime si volessero con la riscontrata manomettere i diritti degli Istituti minori, il governo non se ne rimarrebbe inoperoso, ma prenderebbe quei provvedimenti che fossero necessari.

E qui mi permetto di osservare specialmente all'on. Giusso, il quale diceva che al Banco di Napoli non si erano usati tutti quei riguardi che il governo deve avere verso quel benemerito Istituto, che al Banco di Napoli si sono concessi i medesimi privilegi che si sono concessi alla Banca d'Italia: la stessa riduzione della tassa, la stessa durata del privilegio, sebbene non si addossi nè al Banco di Napoli nè a quello di Sicilia il debito o la perdita che si avrà dalla liquidazione della Banca Romana.

Nè è giusto asserire che il governo con questo disegno di legge mediti la Banca unica, quando si stabilisce per 25 anni la convivenza di tre Istituti.

La vigilanza.

Ed ora vengo ad un' altra delicata questione qual'è quella della vigilanza.

Secondo me è bene che la Commissione abbia accettato il concetto del Ministero, che la vigilanza, cioè, sia esercitata dai due Ministeri. Prima di tutto, e l'on. Salandra lo disse, il Ministero di agricoltura e commercio ha diritto a questa vigilanza, non solamente per l'interesse generale del credito e dell'agricoltura che ad esso appartiene, ma anche perchè vi sono leggi e regolamenti moltissimi, i quali, se si dovesse togliere la vigilanza al Ministero di agricoltura e commercio, dovrebbero essere modificati o aboliti.

Infatti, il Ministero di agricoltura e commercio ha dal codice di commercio e da altre leggi speciali l'obbligo di una speciale sorveglianza su tutti gli Istituti di credito, siano questi Istituti a base di emissione, siano semplici Casse di risparmio o Istituti di credito fondiario od agrario.

Vero è che a questo proposito si potrebbe dire, e si è detto, che il governo ha già obbligo e modo di esercitare tale sorveglianza. Ed io debbo con franchezza rispondere che, allo stato attuale delle cose, di sorveglianza vera non si può parlare: e credo di avere, in questo, concorde l' opinione dell'on. Salandra. Aggiungo che non si è neanche pensato mai ad una vigilanza seria, poichè non ce ne davano i mezzi nè le leggi nè i regolamenti.

A prescindere dalle persone che, più o meno, avessero avuto l'obbligo di sorvegliare e che hanno sorvegliato come hanno creduto o potuto, io debbo insistere in questo concetto: che nel modo come attualmente è costituito, l'ufficio di sorveglianza non ha i mezzi adeguati per funzionare come dovrebbe...

Nessuno di voi, certamente, crederà sufficiente la sorveglianza che consiste nel leggere le situazioni decadali, che pur troppo avete visto, per il fatto di una Banca, come si possono alterare; e nell'esame dei verbali che si ricevono dai Consigli di amministrazione.

Ma per citare un esempio della inefficacia della legge attuale quanto a sorveglianza, vi dirò che il Ministero ha dovuto sostenere una lotta vivissima per indurre alcuni Istituti di emissione a chiedere l'autorizzazione del Governo per la creazione e l' emissione di nuovi biglietti. Come vedete, si trattava della funzione più delicata di un Istituto di credito: eppure l Istituto ci ha detto: voi, Governo, non avete alcun diritto in questo; io creo i biglietti e voi dovete contentarvi della partecipazione che vi darò di averli creati. In ultima analisi, questo Istituto si è piegato alle ingiunzioni del Ministero, ma vi si è piegato riluttante e protestando.

Inconvenienti di questo genere, col disegno di legge che discutiamo, vengono eliminati. Il biglietto non è creato più dall' Istituto, ma è fatto con la partecipazione dello Stato e degli Istituti.

Inoltre, con l'articolo 12 si determina le operazioni che possono farsi e quelle che sono vietate, mentre, con la legge vigente, il governo potova permetterne qualcuna. L'articolo 13 determina il modo con cui si devono fare le smobilizzazioni; l'articolo 15 stabilisce sanzioni penali e la responsabilità degli amministratori. Il governo quindi, con la legge in esame, ha non solamente l'obbligo, ma i mezzi di esercitare la sorveglianza quando si costituisca un servizio centrale presso il ministero di agricoltura e commercio con commissari localizzati.

L'Italia in Africa

Massaua, 12 luglio. — Ogni tratto sul mercato di Adi-Berai corrono le voci più strane:

«Menelik è stato battuto dal Ras del Goggiam coalizzato coi Gallas» — «Menelik si avanza contro il Tigrè per punire i Ras tigrini che hanno raccolto contro di lui i loro soldati» — «Menelik viene ad unirsi a Mangascià ed a Ras Alula per avanzare al di quà del Mareb e ritogliere agli italiani il territorio occupato» — «I Tigrini chiamano in loro soccorso gli italiani in Adua e il Governatore va a mettersi alla testa del movimento.»

Tuttociò si muta con volubilità abissina; ma nessuno se ne da pensiero perchè ormai è penetrata in Italia la convinzione o meglio il sentimento della forza e della sicurezza della Colonia. Da oltre un anno tutte le voci sinistre furono disperse al vento ed a Massaua giungevano di frequente capi etiopi a rendere omaggio e ad implorare protezione.

Ultimamente si diceva che Ras Sebath era l'anima di una congiura contro la Colonia e che appositamente si era recato a Macallè per intendersi con Ras Alula e costringere Mangascià a prendere un contegno ostile agli italiani.

Ora è ufficialmente confermato che Ras Sebath fu messo in catene con tutti i suoi seguaci e tutta la sua famiglia per ordine di Mangascià, e condannato a passare la sua vita sulle montagne dell'Avergallè.

L'Avergallè ed il Tembien sono i paesi classici delle *montagne-carceri*, le quali si innalzano a picco sopra letti di torrenti e sopra profondi burroni.

Le pareti ne sono inaccessibili per natura e per arte. Un solo sentiero conduce alla sommità piatta, più o meno vasta, sulla quale in generale vi è pascolo per qualche armento e si trova acqua in qualche cisterna naturale.

Lassù spesso sono confinati i capi ribelli: il sentiero viene interrotto; il monte guardato a vista; qualche provvisione si manda lassù mediante qualche corda ed il grande decaduto vive fra cielo e terra meditando sulla vanità della umana ambizione o piuttosto pensando alla riscossa.

L'arresto di Ras Sebath non ha recato molta sorpresa.

Si sapeva che dopo avere umilmente inviato messi con lettere al Governatore Baratieri egli congiurava contro gli italiani sopratutto in causa dell'Oculè Cusai che egli crede sua sede come nipote di Sabagardiz; si sapeva che egli era per il momento amico di Ras Alula e che due volte aveva disobbedito a Ras Mangascià quando questi gli aveva ordinato di recarsi a Macallè per andare con lui a Borumieda a rendere omaggio all'imperatore Menelik; si sapeva infine che Ras Mangascià voleva dare una prova al Governatore dell'Eritrea del suo attaccamento.

Sovratutto si conoscono gli usi abissini, secondo i quali è onesto saper trarre il nemico in trappola con finte e stratagemmi di pace come con finte e stratagemmi di guerra, e nessuno rifugge dall'invitare l'amico a desco per farlo caricare di catene.

Ras Mangascià ha inviato messi su messi al colonnello Baratieri che ora trovasi all'Asmara, per dargli la notizia, assicurandolo che egli ha agito nell'interesse delle buone relazioni fra l'Abissinia e la Colonia Eritrea.

Egli è ora andato nell'Agamè, e precisamente nel capo-luogo Adigrat, per insediare un altro capo sull'antico trono di Sabagardiz e rinominare altri capi in luogo dei caduti: il che creerà una nuova serie di pretendenti per gli anni avvenire, la quale si prolungherà nei figli e nei nipoti e creerà sempre nuovi germi di guerre civili.

Chi gode in questo sbaraglio è Fitaurari John, il rappresentante di Mangascià presso il governo eritreo. Egli per il momento ha avuto ricchezze e onori e si può dire che davvero ora egli sia il vero capo del Tigrè.

Mangascià nelle sue lettere esprime il vivo desiderio di avviare i commerci e di promuovere la agricoltura nei suoi Stati come nell'Eritrea. Qui sta il *busillis*: ogni qualvolta che, come ora, si è avviato un piccolo commercio coll'interno di Etiopia, ecco che capita tra capo e collo un'insurrezione dei capi; allora i soldati momentaneamente diventano briganti fino a che non venga il momento di arruolarsi sotto la bandiera del vincitore.

Al di là del confine si era incominciato a coltivare i campi per la stagione delle pioggie che incomincia ora, sia seguendo l'esempio degli abissini soggetti all'Italia, sia per la sicurezza che veniva dalla Colonia Eritrea.

Ma la chiamata alle armi di Ras Mangascià che aveva bisogno di molti soldati, sia per guardare i prigionieri, sia per prevenire nuove ribellioni, sia per recarsi ad Adigrat, ha tolto ai campi molti coltivatori.

Invece dagli altipiani della Colonia vengono liete notizie di estese coltivazioni tanto verso la frontiera sudanese quanto verso la frontiera abissina. Tutti dicono che il paese non si riconosce più e che se la stagione delle pioggie si svolgerà regolarmente e se le cavallette non verranno come una delle antiche piaghe di Egitto, il raccolto sarà tale da fare riavere la Colonia dalle antiche e terribili miserie.

Il commercio col Sudan va crescendo perchè fino a Cassala la sicurezza nulla lascia a desiderare mentre è sempre chiusa la via di Suachim. Pare che in generale i dervisci sieno stanchi di vivere colla guerra e per la guerra e che si sieno indotti a lasciare che dal Senaar e fino da Kartum si portino le merci a Cassala per Massaua. Così scrive un ricco negoziante mussulmano di Massaua da Cassala al Governatore pregandolo di incoraggiare i negozianti ad inviare merci di scambio — come cotonati, saponi, oli, spezierie — per averne avorio, gomma, pelli, ecc. Se saranno rose fioriranno; ma si può essere contenti del risultato ottenuto fino ad ora.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nelle sue adunanze ha approvato i seguenti affari:

Progetto d' un ponte in legno al Passo della Morte lungo il 2° tronco della nazionale N. 1 (Udine).

Id. di massima per la sistemazione interna del porto di Palermo.

Id. esecutivo per la costruzione della nuova stazione di Faenza.

Id. per l' aggiunta di locali pel servizio doganale di sbarco al baraccone provvisorio emigranti sul ponte trapezoidale del porto di Napoli.

Id. per prolungamento di palafitte nel porto di Rimini (Forlì).

Id. per la sessennale manutenzione dei manufatti idraulici lungo i canali Battaglia, Sotto Battaglia, Monselice, Bagnarolo e Cagnola (Padova).

Id. di sistemazione dell'argine destro d'Oglio fra i segnali 13 e 18 (Mantova).

Id. pel risavamento e la sistemazione del tronco dell'alveo principale dei RR. Laghi (Caserta).

Id. pel prolungamento dei moli nel porto di Senigallia (Ancona).

Id. di allargamento di banco in destra d' Adige nella località Giare di Tersa (Verona).

Id. di opere di difesa contro l' erosione della sponda sinistra del fiume Adda, in comune di Rivolta (Cremona).

Id. per difesa frontale della Botta Negri Minghetti in sinistra di Samoggia (Bologna).

Id. per difesa del nuovo alveo di Brenta da S. Margherita a Brendolo (Padova-Venezia).

Id. per sistemazione dell' arginatura del fiume Velino nella piana di S. Vittorino (Aquila).

Id. per lavori di escavazione ed estirpamento di erbe nel lago di Averno (Napoli).

Id. per l'espurgo dei canali secondari del collettore generale della 1a zona nella bonifica dell'Isola Sacra (Roma).

Id. d'ampliamento dello scalo marittimo di fronte ai magazzini della Lupa alla cala di Palermo.

Id. per la sistemazione di un tratto della strada ai piedi del nuovo argine sinistro del Santerno fra la Botte Passo della Regina e Piontina (Ravenna).

Id. per lavori di protrazione di difesa interna con bussoni della golena Passetto in destra di Po (Ferrara).

Id. per manutenzione quinquennale delle difese in passo esistenti lungo la sponda del Brenta (Padova).

Id, di un ponte sul Ferrera lungo la strada obbligatoria Amaroni-Vallefiorita (Catanzaro).

Id. per sistemazione della traversa nell' abitato di Siderno Marina, lungo la strada provinciale numero 95 (Reggio Calabria).

Id. per lavori di completamento della strada provinciale N. 62 (Campobasso).

Id. per riparazioni a due case cantoniere nel 2.o tronco della strada nazionale n. 67 (Reggio Calabria).

Id. per costruzione del 4.o tronco della strada provinciale n. 43 (Aquila).

Id, di lavori di completamento della stazione di Marradi sulla ferrovia Faenza-Firenze.

Id. per l'impianto della stazione di Bosco Redolo, all'innesto della ferrovia Isernia-Campobasso colla ferrovia Benevento-Campobasso.

Id. di opere di consolidamento a garanzia nella trincea Solice lungo la linea Faenza-Firenze.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — I seguenti Guardiamarina sono promossi sottotenenti di vascello:

Bucci Dante — Belleni Amelio — Capon Augusto — Tanca Battista — Ducci Gino — Tola Proto Salvatore — Portaluppi Luigi — Milanesi Guido — De Riseis Arturo — Cucchini Francesco — Rota Ettore — De Bellegarde Roberto — Segrè Guido — Grifeo Carlo — Barsotti Virgilio — Mansillo Salvatore — Vertunni Adolfo — Valli Mario — Vicuna Gerardo — De Rosa Carlo — Petrelluzzi Roberto — Pelloux Riccardo — Del Buono Armando — Vannutelli Lamberto — Giannelli Guglielmo — Bettòlo Giulio — Dentice Alfredo — Garibaldi Manlio — Leoncavallo Oreste — Accame Nicolò — Accinni Francesco — Cosenza Raffaele — Bruno Carlo — Ruggiero Emilio — Trossi Carlo — Claves Oreste — Viscardi Alberto — Guida Roberto — Profumo Alberto — Farcito di Vinea Giuseppe — Taccone Francesco.

Il sottoten. di vasc. Lovatelli Massimiliano sbarca dall'*Ercole* ed imbarca sul *Duilio* colle funzioni del grado superiore.

Il sottoten. di vasc. Guida Roberto anzichè sul *Duilio* imbarca sulla *Lepanto*.

Il sotton. del C. R. E. Donnarumma Vincenzo è destinato a prestar servizio a Taranto, in sostituzione del tenente Goglia Celestino.

Il capo tecnico principale di 3.a cl. (categoria congegnatori) Dradi Giuseppe, addetto all'ufficio idrografico a Genova, promosso alla 2.a.

L'ingegnere di 1ª cl. nella riserva navale Meliburgo Giuseppe, è promosso ingegnere capo di 2ª cl. nella riserva stessa.

— Sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale:

Ufficiali ingegneri: ing. capo di 2.a cl. Martorelli Giacomo, prom. ing. capo di 1.a — ing. di 1.a cl. Ferrati Elgardo Giuseppe e Carini Angelo id. ing. capi di 2.a.

Ufficiali macchinisti: capi macch. di 1.a cl. Genardini Archimede, Navone Michele e Boccaccino Antonio, prom. capi macch. princ. di 2.a — capi macch. di 2.a cl. Ruocco Raffaele, Greco Alfonso e Podestà Gio. Batt. id. capi macch. di 1.a — capi macch. di 3.a cl. Bottari Salvatore e Dentale Antonio, id. capi macch. di 2.a.

— I sottonominati ingegneri di 2.a cl. nel Corpo del genio navale sono promossi al grado di ingegneri di 1.a:

Alfonsi Oreste — Ruffini Enrico — De Lutiis Edoardo — Girola Michele — Cardilo Deodato — Finelli Francesco — Iacobitti F. P. — Meloncini Angelo.

Hanno luogo le seguenti promozioni nel personale civile tecnico, direzioni artiglieria, torpedini ed armamenti:

A capi tecnici principali di 2.a classe: Garroni Pietro, Spicca Marcataio Giovanni.

A capi tecnici principali di 3.a classe: Sacco Giuseppe, Giaume Guglielmo, Cattaneo Carlo.

A capi tecnici di 1.a classe: Dongo Carlo, Griffi Attilio, Giaume Francesco, Craveri Leopoldo, Albano Giuseppe, Tullo Felice, Call Ignazio, Delbecchi Pietro, Strobino Federico.

A capi tecnici di 2.a classe: Bianchi Vincenzo Marra Giovanni, Olivieri Filippo, Albizzati Ermenegildo, Florio Giorgio, Macciferri Luciano, Castiglioni G. B., Incerti Giuseppe, Carfagna Giuseppe, Fumo Camillo.

— Hanno luogo le seguenti promozioni nel corpo di Commisariato militare marittimo: a commissario-capo di 2.a cl.: i commissari di 1.a cl. Laganà Nicolò, Parenti Dante, Palumbo Ludovico.

— A commissario di 1.a cl.: i commissari di 2.a cl. Nigro Vincenzo, Grillo Ester, Serravalle Vittorio, Gandolfo Giacomo.

— Hanno luogo le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo: A direttore medico, il medico-capo di 1.a cl. Grisolia Salvatore — A medici capi di 2.a cl., i medici di 1.a cl. Milone Filippo, Rizzi Francesco e Cognetti Leonardo — A medici di 1.a cl., i medici di 2.a cl. D'Aiatti Francesco, Repetti Giovanni Vittorio, Malizia Enrico, Bonazzi Armanno, Nota Giovanni, Bonifacio Catello e Vena Giuseppe.

— A medici-capi di 1.a cl., i medici-capi di 2.a cl. Tommasi Marcelliano, De Renzio Michele e Poli Vittorio.

— *Concorso* — E' aperto un esame di concorso per la nomina di sette medici di 2.a cl. nel corpo sanitario militare marittimo, il quale avrà principio il 6 ottobre p. v. La Commissione e la sede d'esame verranno in seguito designate dal ministero.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Brescia. 19, ore 17,10. — In un castello dei dintorni di Lonato si è suicidato, con un colpo di rivoltella, il maggiore della territoriale, Costanzo Belvisi.

Si ignorano le cause del suicidio.

— E' prossima l'inaugurazione del tronco ferroviario Brescia-Piadena, sulla Parma-Brescia-Iseo.

Padova. 19, ore 17,20. — Il Consiglio comunale decise di aprire il concorso per innalzare sul piazzale di Porta Codalunga, il monumento a Giuseppe Mazzini, con le 50,000 lire lasciate a tale uopo, dal compianto Domenico Cappellato Pedrocchi.

Spezia. 19, ore 17,50. — S. M. il Re ha mandato al parroco, monsignor Rossi, 2000 lire di offerta per l'erezione di un chiesa alla Scorza.

Anche il Papa mandò 500 lire.

Avellino. 19, ore 10,20. — Mentre i carabinieri traducevano un tal Rocco Gregorio dal carcere mandamentale di Paternopoli a quello di Castelfranci, donde poi doveva procedere pel carcere centrale di Napoli, la scorta, non avendo trovato al punto di corrispondenza i carabinieri che dovevano rilevarlo, dovette proseguire oltre.

Giunta alle porte di Castelfranci, s'imbattè in una comitiva di persone, le quali con moto repentino circondarono i carabinieri, afferrarono per le braccia il carabiniere Cosenza che teneva assicurato, con la catenella, il detenuto e dettero a costui agio di svincolarsi e fuggire, immettendosi nella via principale dell'abitato, che era in quel momento gremita di gente, a causa di una festività che ivi si celebrava.

Avuto notizia del fatto il comandante la stazione di Castelfranci accorse sul luogo coi suoi dipendenti per rintracciare il fuggitivo.

Furono fatti parecchi arresti, ma il Gregorio è tuttora latitante.

Palermo. 19, ore 12,10. — Nel borgo di Campobello, il possidente campagnolo Stefano Rizzuto d'anni 44, sposo da pochi giorni con una giovine sua contadina, per dispiaceri coniugali, suicidavasi con un colpo di fucile al mento.

Mondovì. 19, ore 14,20. — Il vice direttore del locale Convitto civico, signor Bongianni, ha scommesso di fare una marcia di resistenza a piedi da Mondovì a Roma in sole quindici o sedici tappe.

Egli si è già messo in marcia e scrive ora da Savona ove è arrivato che ha percorso i 78 chilometri di decorrenza in tredici ore.

Dego. 19, ore 15,30. — Sono stati fatti funerali solenni alla salma del comm. Francesco Marabotto, tenente generale d'artiglieria a riposo, morto qui l'altro giorno a 81 anni.

Era nato da umilissima famiglia in Sampierdarena e si poteva considerare l'ultimo glorioso avanzo dell'antica artiglieria piemontese.

Naturalmente fece tutte le campagne dell'indipendenza. Si distinse nel 48 sotto Peschiera; in Crimea nel 1855 si guadagnò col valore le insegne della legion d'onore.

Eletto deputato di Genova nel 1860, dopo pochi mesi rinunziò al mandato, avendo dovuto recarsi con pieni poteri, ad organizzare la difesa della Sicilia.

Era a riposo dal 1870.

Modena. 19, ore 16,10. — Mentre i fratelli Alberto e dott. Antonio Vicini appartenenti ad una delle più ricche e distinte famiglie modenesi, ritornavano in carrozza in città da una loro villa, il cavallo avendo accelerato il passo, la signora dell'Alberto, che era pure in carrozza, si spaventò e presso Casinaldo si gettò improvvisamente a terra.

Fu raccolta priva di sensi e in istato pericoloso.

Bergamo. 19, ore 16,20. — Nella notte scorsa, il commesso Ernesto Vitali, uomo di cattiva condotta e diviso per questo dalla moglie, presso il cimitero di San Giorgio, uccise la propria amante Annetta Ville.

Si andò poscia a consegnare all'autorità, confessando il delitto.

Napoli. 19, ore 16,55 — Il Regio Commissario ha cominciato a prendere in esame la situazione dell'amministrazione. Ha ricevuto il direttore della Società del Gas, occupandosi della convenzione per l'illuminazione delle nuove vie, aperte in seguito ai lavori di risanamento.

I coadiutori del Regio Commissario sono i consiglieri di prefettura di Aquila, Donadio e Ballauro.

— La questura continua a chiamare i cambiavalute avvertendoli che l'autorità è disposta a punire ogni fatto illegale circa al bronzo e agli spezzati.

Ai mille di Marsala.

Marsala. 19. — Stamane, alle ore 9 1/2, fu inaugurata la colonna commemorativa dello sbarco dei Mille, sul piazzale del porto.

Immensa folla assisteva alla cerimonia.

Fu eseguito un inno, appositamente musicato; indi l'on. Abele Damiani, presentato dal sindaco, pronunziò un patriottico discorso, interrotto da frequenti acclamazioni.

Poscia parlò il prefetto Fanelli, pure applauditissimo.

Infine le musiche intuonarono, fra generale entusiasmo, l'inno di Garibaldi.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Thaïs*, la nuova opera di Massenet, è pressochè terminata e l'andata in scena è già fissata all'Opèra per il prossimo dicembre.

Le prove comincieranno in ottobre.

Protagonista sarà la signorina Sanderson, dell'Opéra Comique, che in questa circostanza farà il suo debutto all'Opèra.

— Al teatro dell'Opera di Berlino verrà data in settembre *La rosa di Pontevedra*, libretto e musica del giovane compositore viennese Giuseppe Forster. Quest'opera, premiata al concorso indetto dal Duca di Coburgo, verrà prima rappresentata il 30 corrente al teatro di Corte di questa capitale cogli stessi cantanti che dovranno poi eseguirla a Vienna.

Drammatica. — Intorno alla commedia nuova del Rapisardi, rappresentata testè al teatro Nazionale di Catania, il corrispondente del *Roma* fa precedere alla narrazione dell'argomento queste righe, che ci sembra bastino a spiegare la sostanza del lavoro:

La famiglia del signor Teofilo è una commedia in 5 brevissimi atti. L'autore ha voluto descrivere la società moderna, guardandola sotto tutti gli aspetti, nella famiglia, nella politica, negli affari.

Mario Rapisardi, spogliatosi delle vesti di poeta, ha portato la sua osservazione arguta e potente nella società moderna, scrutandone le varie fasi, l'animo vile ed il desiderio del benessere, della vita e del suo fulgore. Ha cercato ritrarre tipi che nella società moderna vivono, con le loro idee, i loro sentimenti, le loro azioni. Ha tentato insomma, una commedia sociale, quella che si cerca, quella che si vuole, piena di gente che si conosce, non tipi rifatti del teatro straniero, non le situazioni impastate di sentimenti, che non sono i nostri, o che ai nostri tempi più non appartengono.

E finisce: « Volendo venire ai particolari, dirò che il primo atto si presenta splendido nel dialogo, nella forma e nella teatralità, ciò che comincia a mancare nel secondo atto. Certe scene sono ben trattate, specie quella del terzo atto fra Giuliano ed Adele e quella del 4°. »

Arte. — La Germania non dimentica la virtù dei suoi figli e si propone anzi continuarne la memoria gloriosa anche nei punti estremi del suo impero. E così, fra pochi giorni, il governo tedesco spedirà a Kamerun, colonia tedesca dell'Africa occidentale, il monumento per il capitano barone Gravenreuth il compianto esploratore africano e già governatore di quella colonia.

Il monumento è stato eseguito in Germania dallo scultore Albertshofer sopra un disegno del prof. Miller.

Varie. — Nella vendita avvenuta, giorni or sono, a Londra, della collezione Holford, diverse incisioni di Rembrandt furono vendute ognuna lire italiane 25,000. Una, la più bella, raggiunse il prezzo di Lire 50,000! — in guisa che durante un solo giorno l'aggiudicazione ha dato la cifra tonda di 475,000 lire.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 20 Luglio 1893. — S. Elia.

Leva il sole alle ore 4,44 m. — Tramonta alle 7,28 m.
Leva la luna alle ore 0,37 s. — Tramonta alle 11,12 s.

BOLLETTINO METEORICO
19 Luglio 1893.

Europa pressione diminuita occidente, piuttosto bassa intorno Finlandia, Pietroburgo 149, Svizzera 764.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Nord, disceso Sud, qualche pioggiarella Romagna, venti qua e là freschi maestro Sud.

Temperatura qua 'l'à aumentata.

Stamane cielo nuvoloso qua e là valle padana, sereno altrove, venti deboli settentrionali Nord, quarto quadrante Sud. Barometro 762 estremo Nord, Cagliari, 759 a 760 Centro Sud continente.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente quarto quadrante, cielo sereno, qualche temporale continente, temperatura in aumento.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	29 1	15 9	Roma	28 5	17.2
Venezia.	24.9	15.9	Foggia.	—	—
Torino	25.0	16.0	Bari	24.7	19.0
Firenze	28.4	17 4	Napoli	24 8	20.0
Ancona	29 6	21.2	Cagliari . . .	30.0	19.0
Perugia	26.7	15.5	Palermo . . .	30 7	15 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	24 4	Budapest. . .	14 4	Zurigo. . Gr.	16 8
Pietroburgo .	15 1	Trieste	21 1	Lugano. . . .	16 0
Mosca. . . .	17 0	Madrid	22 3	Ginevra. . . .	14 0
Odessa . . .	22 4	Lisbona. . . .	20 2	Costantinop. .	24 7
Amburgo. . .	14 6	Parigi.	15 2	Malta	23 9
Praga	13 6	Nizza	20 7	Algeri.	—
Vienna	14 0	Monaco	15 2		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 17 luglio 1893.
Nati 39 compresi 2 nati morti
Morti 30 dei quali 10 sotto i 7 anni

morti

Pezza Adolfo fu Giovanni, Torino, 64, coniug.
Di Marco Bernardino fu Marco, Pizzoli, 35, celibe
Bono Angela fu Pasquale, Ferroleto, 40, coniug.
Zucconi Luigi fu Agostino, Castiglion del Lago, 68, id.
Prospergher Alessandro fu Giuseppe, Roma, 58, celibe
Amici Vespasiano di Pietro, 21, id.
Mentuccia Salvatore fu Luigi, Segni, 48, id.
Viola Giuseppe fu Francesco, Roma, 45, coniug.
Ramaccioli Augusto fu Ottavio, Ancona, 49, id.
Zaccaria Rosa fu Antonio, Ravenna, 62, ved.
Casali Aurora, Roma, 27, nubile
Bottoni Alfonso fu Gaetano, M.te S. Giovanni, 17, celibe
Mariupietri Domenico fu Gio. Batta, 31, coniug.
Tamburini Pasquale fu Remigio, Introdacqua, 3?, celibe
Baruffi Vittorio fu Remigio, Fossombrone, 32, coniug.
Lolli Antonio fu Filippo, Castelmadama, 60, id.
Branca Luigi fu Erasmo, 18, celibe
Maccini Antonio di Floriano, Varese, 31, coniug.
Carlini Rosa di Angelo, Roma, 37, coniug.
Leger Alina fu Antonio, Chambery, 75, ved.

MATRIMONI del 5 LUGLIO

Colombo Cristoforo, con Piacenti Luigia
Mungo Luigi, avvocato, con Mignati Raffaela
Sinibaldi Luigi, cameriere, con Casalini Eva
Eceoli Filidio, impiegato, con Taddei Maria
D'Alessio Domenico, cuoco, con Mezzetti Cristina
Hepeisen Cesare, negoziante, con Giordani Adele.

MATRIMONI del 6 LUGLIO

Varini Vittorio, facchino, con Marchetti Violante
Rossi Luigi, industriante, con Martelloni Giovanna
Rossi Luigi, orefice, con Corvini Celeste
Moscati Adamo, commesso, con Mecchetti Gemma
Spinelli Mariano, farmacista, con Stefanelli Teresa
De Vito Pasquale, impiegato, con Parised Adele
Collalti Pietro, sarto, con Cecchini Giovanna
Commisso Antonio, con Pazzi Angela
D'Avani Eugenio, fornaio, con Piccardi Genoveffa.

SCIARADA.

Domandando ad una bella
Se donavami il *primiero*
Il mio *terzo* mi rispose
Con un vezzo lusinghier
A *secondo*, lettor caro
Io lo voglio domandar:
Un *total* più consolante
Mi poteva io aspettar?

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
TRA-DI-TE.

Palazzo di Giustizia

UNA CAUSA INTERESSANTE

(N) **Pisa**, 19, ore 14,50 — Tutta Pisa assiste con vivissima curiosità ed interesse allo svolgersi del processo intentato dalla signora Terni contro il proprio marito ing. Costantino Perugia.

E' da molto tempo che fra questi coniugi si agita una causa civile per separazione personale. Sembra che in questa causa il marito abbia accusato la moglie di fatti delicati citando a tal uopo vari testimoni che avrebbero attestati i fatti medesimi. La signora Terni credendo che questi abbiano deposto il falso, subornati dal marito, ha sporto querela tanto verso il marito quanto verso i testi stessi, costituendosi parte civile contro questi ultimi.

Stamattina è incominciato il processo innanzi il nostro Tribunale.

Assiste gran folla.

Funziona da Presidente l'egregio cav. Cecchini; da Pubblico Ministero l'avv. Predazzi.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa dal quale risultano precisamente imputati:

Isabella Boscarini di falso in giudizio civile;

Costantino Perugia, di subornazioni di testimoni;

Pietro Cantini, Annibale Mariotti, Luigi Bernardeschi, Armando Colucci, Tommaso Becuzzi, Demetrio Giorgetti di complicità con l'ing. Perugia.

Vi sono 265 testimoni.

Alla difesa siedono gli avv. on. senatore Pessina, on. deputato Gallo, Pierini, Carmi, Germignani e Capuis.

Alla parte civile: on. Villa, Giovannini, Tribolati, Moschini, Movizzo e Alberti.

L'udienza è aperta alle dieci.

L'avv. Tribolati domanda subito una riduzione dei testimoni a difesa, e si oppone all'avocazione al processo dei verbali del processo civile.

Rispondono egregiamente gli avvocati difensori Carmi e Gallo.

Il Tribunale con sua ordinanza accoglie le conclusioni di questi ultimi.

Ore 17,15. — Segue l'interrogatorio degli imputati. Costantino Perugia, marito della querelante, fa la storia dei dissensi in famiglia. Resa inevitabile la separazione giudiziaria cercò naturalmente delle prove in sua difesa. Nega però di avere usato mezzi illeciti per subornare i testimoni. Attenzione vivissima.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il paese della cuccagna.

Così potrebbe chiamarsi Haltern, piccola città di Westfalia, che conta appena 3000 abitanti.

Infatti il Comune possiede delle vaste foreste, e, vendendo ogni anno il legname superfluo, sopperisce non solo a tutte le proprie spese ma distribuisce il di più tra i cittadini, i quali così invece di pagare tasse, vengono a riscuotere una rendita annua.

Quest'anno alle 400 famiglie colà domiciliate, sono stati distribuiti 14,000 marchi ossia 17,400 lire.

Quattro figli ad un parto.

Leggiamo nel *Petit Marseillais*:

Una giovane e ricca straniera, di passaggio a Marsiglia, la principessa W.... ha messo prematuramente al mondo quattro figli (tre maschi e una femmina).

Il dottor Bosquet ha avuto la fortuna di conservarli tutti in vita.

Secondo le ultime notizie, la madre ed i figli erano in eccellente salute.

COSE LOCALI

La questione del personale capitolino.

Su questa dibattuta questione, che tocca l'avvenire di un numeroso personale e che si collega strettamente alla situazione della finanza comunale, riceviamo il seguente articoletto, cui di buon grado apriamo l'ospitalità delle nostre colonne, riconoscendo sostanzialmente pratica la soluzione, che l'articolo propugna, a patto, beninteso, che la finanza del Comune non abbia a patire aggravi, nè piccoli nè grossi, facendo sì che i massimi oneri per le pensioni dei vecchi impiegati e per l'avanzamento dei giovani siano coperti intieramente dai risparmi, che daranno le vacanze nei gradi ultimi ed in opportuni rimaneggiamenti dei diversi servizi.

Una questione che si trascina da anni e la cui soluzione ha sempre spaventato tutte le amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio, è quella del personale.

Solo il marchese Guiccioli osò affrontarla, e la via per la quale si era messo fu dimostrata pratica, dai risultati ottenuti; ma, disgraziatamente, l'opera sua non fu continuata.

Ora la questione della sistemazione del personale capitolino è una questione complessa: da un lato vi sono le esigenze del bilancio che non permettono assolutamente nuovi aggravi sul fondo pensioni: mentre ragioni di equità sconsigliano di liquidare a forma di regolamento, i vecchi impiegati, i quali, avendo pochi anni di servizio e meschini stipendi, si troverebbero d'un tratto gettati quasi sul lastrico. Ma d'altra parte ciò immobilizza, con evidente ingiustizia, l'elemento più giovane dell'amministrazione e infiacchisce tutto l'organismo amministrativo dell'azienda municipale.

E' evidente pertanto che la soluzione della questione non può trovarsi che nella conciliazione di questi termini.

Lo svecchiamento del personale non può avvenire che a condizione di fare ai vecchi impiegati una posizione eccezionale e siccome la maggior parte dei pensionandi salvo rare eccezioni sono vecchi patrioti entrati nella amministrazione dopo il 1870, per provvedere equamente ai essi, sarebbe bastevole computar loro per la pensione gli anni spesi per la causa della indipendenza nazionale, ciò che è già negli intendimenti dell'attuale amministrazione, la quale ha iscritto all'ordine del giorno del Consiglio, una speciale proposta a tale riguardo.

Ove per tal modo potesse avvenire lo svecchiamento del personale, naturalmente ne potrebbero seguire numerosi avanzamenti, per i quali parecchi impiegati potrebbero migliorare la loro posizione economica.

Ma perchè questo fatto non arrecasse maggior carico al fondo pensioni sarebbe indispensabile che i vuoti i quali risulterebbero nell'ultima categoria non venissero riempiti con nuovi impiegati.

Ora è riconosciuto da tutti che il personale capitolino è esuberante, ed è appunto tale perchè in esso figurano parecchi individui che per ragioni di età e di acciacchi non rappresentano alcuna attività.

La scomparsa di costoro non significherebbe quindi per l'Amministrazione la perdita di alcun elemento utile e di conseguenza la riduzione del personale non potrebbe recare alcuna deficienza, ove il personale rimanente fosse ripartito con razionali criterii e seconda delle varie esigenze dei servizi.

Così procedendo, non solo al bilancio non ne verrebbe alcun aggravio, ma si potrebbe conseguire una qualche economia, poichè il risparmio che si otterrebbe dalle vacanze che risulterebbero nell'ultima categoria, sarebbe in ogni caso maggiore della differenza complessiva nell'ammontare degli stipendi che recherebbero le promozioni.

In tal modo si potrebbe raggiungere una soluzione della questione con vantaggio del bilancio e si potrebbe infondere maggior vitalità nell'Amministrazione, salvaguardando i diritti di tutti e compiendo in pari tempo un atto di patriottica deferenza verso pochi benemeriti cittadini, che con danno dei loro particolari interessi, spesero gli anni migliori per la causa nazionale.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 30,4 — minimo: 17.2.

L'onomastico della Regina — Oggi, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina, il Sindaco, come di consueto, invierà a S. M., a nome della cittadinanza, un telegramma di felicitazioni.

Sulla torre Capitolina sventola la bandiera nazionale.

La tesoreria comunale. — Dovendosi procedere all'appalto del servizio di tesoreria del Municipio, il Sindaco ha invitato chiunque voglia aspirarvi a presentare la domanda e i documenti comprovanti la sua idoneità e il modo con cui intenda prestare, in caso di nomina, la cauzione prescritta, provandone in pari tempo la esistenza.

La domanda dovrà essere consegnata alla Segreteria generale del Comune.

La nomina del tesoriere sarà fatta dal Consiglio, avrà la durata di due anni e potrà essere confermata di biennio in biennio.

Al tesoriere è assegnato un emolumento annuo di L. 25,000 pagabili in rate mensili.

Con questo emolumento il tesoriere dovrà provvedere a tutto suo carico a non meno di cinque impiegati e di due inservienti, salvo ulteriori bisogni di personale, e a tutte le altre spese inerenti e dipendenti dal servizio.

Il tesoriere, prima di entrare in carica, a garanzia tanto della propria, quanto della gestione dei suoi impiegati, dovrà prestare la cauzione di L. 200,000.

Per tutte le altre condizioni è visibile presso la Segreteria generale e presso l'Ufficio di Ragioneria dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, eccetto i festivi, il relativo regolamento coll'annesso capitolato d'oneri ed istruzioni speciali.

Esattoria comunale — Gli uffici dell'esattoria, quinquennio 1893-97, si sono trasferiti in via Poli n. 45-46-47 e 48, ove da oggi (20) in poi funzionerà regolarmente il servizio.

Elezioni in provincia. — Come dicemmo, in Frascati, la lotta per la totale rinnovazione del Consiglio comunale, sciolto in seguito ad incidenti sorti a causa delle elezioni del deputato, è stata accanita. Si dovette perfino sospendere lo spoglio delle schede poichè si temevano disordini: tanta era la sovraeccitazione degli animi.

L'altra mattina però il comm. Travaglia, presidente dei presidenti, ha proclamato l'esito della votazione. La vittoria è toccata intera al partito conservatore il quale ha insediato nel Consiglio tutti sedici i suoi candidati. Ecco l'esito della votazione: Elettori iscritti 1190. Votanti 915.

Eletti: Di Mattia Enrico con voti 593 — Valenti cav. Gaetano 594 — De Marchis Angelo 591 — De Nicola Giuseppe 585 — Janari Francesco 565 — Reali Anastasio 558 — Benedetti Achille 555 — Sciaiola Ferdinando 553 — Loquenzi Salvatore 545 — Cortesi Angelo 533 — Berini Lorenzo 516 — Giammarioli ing. Achille 513 — Gentilini Angelo 480 — Ceccarelli Costantino 471 — Gentilini Filippo 469 — Carletti Carlo 432.

Minoranza: Marchetti dott. Sergio 400 — De Nicola Antonio 400 — Valenzani avv. Federico 387 — Micara Pietro 368.

— Domenica (16) ebbero luogo in Viterbo le parziali elezioni amministrative.

Niuno degli uscenti venne rieletto, e con splendida votazione prevalse per intero la lista liberale moderata.

Furono eletti Calandrelli ing. Enrico — Cavalletti avv. Giulio Maria — Panatta avv. Francesco — Tedeschi Lorenzo — Zampi avv. Costantino.

Per la minoranza e con scarsi suffragi fu eletto Silverio Ascenzi.

A proposito della elezione del consigliere provinciale pel mandamento di Rocca Sinibalda, l'avv. Giovanni Amici ci scrive non essere esatto che l'avv. Filippi sia stato eletto con una maggioranza di circa mille voti, come sembrerebbe risultare da un nostro articolo, sopra di lui, avv. Amici. La differenza non arriva nemmeno ai cento voti. Si aggiunga che tre e non due furono i candidati in quel mandamento. L'avv. Amici desidera poi che si dica che da parte dei suoi amici non venne fatto alcun *sforzo titanico* per conseguire la vittoria. Gli sforzi titanici, secondo lui, sarebbero stati fatti dall'altra parte.

L'incidente Avellone — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori, circa l'incidente dell'avv. Avellone, hanno accolto il reclamo dell'avvocato stesso, ritenendo che il Presidente del Circolo straordinario dell'Assise, cav. Fontana, abbia menomato il diritto di difesa ed abusato del suo potere discrezionale, e quindi ha deliberato di rivolgersi al primo Presidente della Corte di appello, affinchè voglia prendere i provvedimenti opportuni.

Per l'Esposizione di Roma — Questa sera, il Comitato generale dell'Esposizione sarà convocato in assemblea straordinaria nella sala Umberto I, per comunicazioni del presidente.

Per la scuola R. Margherita — Su proposta dell'assessore Galluppi, la Giunta ha confermato la marchesa Olga Guiccioli nell'ufficio di patronessa della scuola Regina Margherita in Trastevere.

Laureati — Il giovine Filippo Bonacci, figlio dell'ex-ministro di grazia e giustizia, è stato testè laureato in giurisprudenza nell'Ateneo pisano, riportando i pieni voti assoluti con lode.

La sua tesi di laurea sul *Catasto probatorio*, brillantemente discusso dal laureando, riportò il plauso unanime della Commissione esaminatrice.

Al Collegio francese di S. Giuseppe in via S. Sebastiano, avrà luogo, stasera alle 5, la distribuzione dei premi agli alunni.

La festa sarà presieduta dal conte Lefebvre de Béhaine, ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Verrà eseguito uno scelto programma musicale, con vari cori, sotto la direzione del maestro Ricci. Dirigerà la parte istrumentale il m° Geraldini.

Istituto oftalmico Torlonia — Movimento generale degli infermi nel secondo trimestre 1893:

Presenti al 1° aprile: 6 maschi e 7 femmine, totale 13 — Entrati durante il trimestre: 25 maschi e 29 femmine, totale 54 — Usciti durante il trimestre: 21 maschi e 26 femmine, totale 47 — Rimasti in cura: 10 maschi e 10 femmine, totale 20.

Al Dispensario si presentarono, per essere curati, 190 ottalmici.

10 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 10

La Rivincita di Fernanda

di F. DU BOISGOBEY

(TRADUZIONE DI R. GHIRLANDA)

Cosa chiami tu bisca, se è lecito?

Amo il giuoco, non lo nascondo, e ricevo delle persone che l'amano quanto me. Ci trovi forse del male?

— Il male consiste nel trar profitto dalle partite...

— Alto là, mia cara! Io disprezzo i giuocatori di mestiere e non pratico la loro compagnia. Se la praticassi, ruzzolerei sull'oro... e non ho mai un soldo. In casa mia ognuno tiene il banco alla sua volta, e il raggiro vi è sconosciuto.

E poi non vi si entra mica come gli asini s'introducono nel molino...

Bisogna essere presentati.

Dunque non derogo mai dalla più stretta convenienza, chiamando a raccolta i miei amici attorno ad una roulette con un solo zero, ed ho bene il diritto di divertirmi come meglio mi talenta.

Potevo divertirmi diversamente quando ero più giovane.

Ogni età ha i suoi piaceri, mia cara.

Il giuoco è la consolazione dei vecchi... e tu pure ci cascherai un giorno o l'altro.

— Spero bene di no! e in ogni caso non giungerò fino al punto di sceglierni una cattiva compagnia.

— E chi ti dice che io non abbia fatto altrettanto?

— Ma... Mi pare che la vostra vicina... E' meravigliosamente bella, lo attesto; a udirla non vive che di ricordi e di rimorsi... ma disgraziatamente è alloggiata come un avventuriera.

— Oh! sì, le tende rosse! Non è sua colpa se le sgualdrine che l'hanno preceduta in questa tana, a un tanto al mese, facevano delle loro finestre un'insegna di richiamo.

Margot ti ha detto la verità, mia cara... Non aspira già ad avere la palma delle rose... e la sua posizione non è delle più brillanti, ma non è già ridotta a degradarsi e non dipende che da essa di rialzarsi.

— Che si rialzi dunque — disse madama Mireille. — E' la sorte che le desidero e non chiedo di meglio che di aiutarla, poichè mi ha reso un vero servizio.

— Ed anche a me! — rispose la baronessa.

Se tu fossi entrata da me, mentre vi era il commissario, mi avresti incomodata, benchè mi sia sbrigata a tamburo battente.

Lo crederesti? Si è perfino provato di farmi della morale!

— Non aveva tutti i torti, e spero che vi risolverete a cambiare le vostre abitudini.

— Comincierò col lasciare questo appartamento. Vi è qui un birba di portinaio che mi ha denunziata, ci scommetterei, e non voglio essere più esposta a simili angherie.

Del resto aveva già prevenuto i miei amici che dovevo assentarmi per qualche tempo.

E bisognava bene che lo facessi, dal momento che mi conduci a Venezia, tornando per Monaco... come fu convenuto, non è vero?

E' forse intorno al nostro viaggio che vieni a parlarmi?

Oh! ne sono lietissima, perchè sento proprio il bisogno di cambiar aria. Quando partiremo, mia cara?

— Non partiamo più.

— Davvero? E perchè? Valbourg è forse trattenuto da un affare imprevisto?

— Mi sono disgustata con Valbourg.

— Eh? Ah!

— E' come vi dico.

— Una delle solite questioni fra amanti... si sa come vanno a finire... fra quarantott'ore, quando ci avrete dormito su, vi adorerete più di prima.

— V'ingannate, Clorinda. Tutto è finito.

— Sul serio?

— Irrevocabilmente. Ora odio Giacomo, più che non l'abbia amato.

— Ma che cosa ti ha fatto? Raccontamelo un poco, cara piccina.

— Ha rifiutato di sposarmi!

— Glielo hai dunque chiesto?

— Sì. Ne avevo abbastanza della vita che conducevo con lui.

Volevo che fosse mio e per sempre.

— E ti sei figurata che per ritenerlo bastava semplicemente tradurlo davanti al sindaco? Avevi dunque perduto il buon senso!?

Un mese dopo il matrimonio, si sarebbe trovata un'amante.

— Voi non lo conoscete; Giacomo ci tiene sopra tutto alla regolarità nelle relazioni e si sarebbe facilmente adattato alla vita di famiglia. Ma è orgoglioso ed ha avuto paura si sapesse che aveva sposato la sua amante.

— Gli uomini sono sempre gli stessi, disse la baronessa, alzando le spalle, ma sei tu che mi sorprendi!

Credevo che sei anni di coabitazione forzata con quel povero Mireille ti avessero radicalmente guarita dalla malattia coniugale!

— Disgustata, sì. Ma Giacomo fu mio amante prima, come dopo.

Avrei fatto in modo che non si fosse accorto della transizione... Mi ha fatto capire che mi ero degradata, cedendomi a lui senza contratto regolare...

E' un'ingiuria che non gli perdonerò giammai.

— Suvvia! Tu ti vedi insultata, lo maledici, lo detesti... lo vedo bene. Ma ti calmerai a poco a poco... e finirai per accorgerti che non puoi fare a meno di lui.

— Giammai! Valbourg mi ha piaciuto — molto e lungamente. Ora non mi piace più.

Non sono molto sentimentale, voi lo sapete. Non commetterò dunque la sciocchezza di riprenderlo per debolezza, o per islancio di cuore.

— Allora ne prenderai un altro! perchè non mi persuaderai che ti rassegnerai a vivere sola...

— No. Mi mariterò!

— Oh! diavolo.. Ma tu hai dunque decisamente contratta la febbre infettiva... del matrimonio?

Ma dove hai preso questo riscaldo?

— Dal desiderio di vendicarmi, sopra tutto. Voglio mostrare all'uomo che mi ha disprezzata, che posso fare a meno di lui.

— Benissimo! disse la baronessa con un movimento d'approvazione.

Soltanto ti occorrerebbe un marito più ricco, meglio formato e piantato di Valbourg.

E ti aiuterò volentieri, a scovare questo uccello raro...

E' la mia specialità quella di appagare le mie amiche...

Se posso mettere la mano sopra un marchese o un conte, Valbourg il quale non è che un borghese schiatterà dalla rabbia e dal dispetto.

— E' ciò ch'io voglio. Solamente desidero di scegliere io stessa...

Il seguito in quarta pagina

Il Giardino d'infanzia « Adelaide Cairoli » sito al vicolo Due Macelli 43, tenne, in questi giorni, il saggio annuale dei bimbi, i quali diedero principio alla simpatica festa cantando assai bene il *Pater noster*, e, in altro coro, facendo caldi voti per i genitori.

Recatisi in ordine quei vispi e graziosi bambini alla sala di studio, le signorine Elvira Arias, Ida Scarlatti, Ferri Maria, Cagnoni Iride, maestre ed allieve della direttrice, signora Medarda Broglio, fecero, alternate, alcune lezioni coi metodi *Fröbeliani*, egregiamente svolte intorno ai corpi solidi, divisibilità, calcolo, costruzioni diverse, superficie ecc., intrattenendo i bambini in un intelligente conversazione, per la quale essi giungono a percepire, senza fatica, utili cognizioni.

Notammo come nelle conversazioni spiccava mutua amorevolezza.

E' certo che il conseguito progresso intellettuale in quelle tenere piante origina dall'ottimo e sensibile cuore delle maestre, che seguono, alacri, il sapiente indirizzo della direttrice (la prima che in Roma fondasse il giardino d'infanzia).

Osservammo, infine, anche grande il numero dei gentili lavorietti eseguiti dai piccoli nel periodo scolastico; vedemmo che i più grandicelli sapevano a mano libera fare dei graziosi disegni sulle lavagne!

Un inno cantato dai bimbi alla patria fu accolto con veri applausi. Il coro ginnastico, la giostra e la marcia seguirono bene, corretti e lodatissimi.

E questa festicciua fu sempre rallegrata da buona musica, eseguita dalla diciottenne signorina Jole Bucciarelli (con diploma di maestra di piano) la quale seppe bene apprendere a quelle tenere menti anche le nozioni per il canto corale.

Cav. A. Semitecolo.

Festa notturna. — Stasera, 20 corr. alle ore 9 festa notturna nel locale della pista velocipedistica « Roma » splendidamente illuminato alla veneziana. Concerto di mandolinisti diretto dal maestro Dario Cioffi — esercizi velocipedistici fantastici — canzonette romanesche e napoletane cantate dal Fiorentini ecc. ecc. Buffet in pista.

I biglietti per l'ingresso si possono ritirare alla segreteria sociale ed alla porta del locale in via Genova.

In Vaticano — Il Papa ricevette ieri mattina monsignor Alfonso Mistrangelo, vescovo di Pontremoli. Riceveva pure in udienza di congedo monsignor Basile Heggiar, vescovo greco Melchista di Sidone.

— Ieri mattina, nella chiesa di S. Alfonso all'Esquilino, venne celebrato il funerale pel padre Nicola Mauron, superiore generale dei Redentoristi. Celebrò la messa monsignor De Neckere e pronunciò l'orazione funebre mons. Giordano, vescovo di Calvi e Teano.

Vi assistevano tutti i religiosi redentoristi e vari prelati della Corte Vaticana.

— Il Papa, con lettera speciale del card. Rampolla, ha fatto ringraziare mons. Reggio, vescovo di Genova, per l'omaggio del clero genovese in occasione del Giubileo.

— Il Papa nominò suo prelato domestico onorario monsignor Carlo Rimondini, cancelliere della curia arcivescovile genovese.

— L'avv. Luigi Cochetti, luogotenente criminale del tribunale del Vicariato, è stato nominato cavaliere di S. Gregorio Magno.

— Ieri è partito per Ala il cardinale Melchers.

Industrie romane. — *L'uomo del cemento*, premiato stabilimento *Gabellini*, via Principe Eugenio 144, per la fabbricazione di marmette a mosaico, uso veneziano, più resistenti di qualunque marmo. Si fanno bagnarole in granito. Si eseguisce qualsiasi lavoro in cemento, marciapiedi, strade, androni, scuderie, officine, di provata resistenza al piede del cavallo, e *preparati in modo da evitare lo sdrucciolamento*. I lavori si garantiscono per venti anni.

Tiro birbone. — I particolari dell'audacissima frode commessa a danno della Banca Nazionale sarebbero i seguenti:

Il complice involontario della truffa è certo Luigi Morelli, d'anni 35, commesso presso il cav. Ettore Menzocchi con sede in via Fontanella Borghese 23, palazzo proprio.

Al Morelli si presentò l'altra mattina un individuo elegantissimo, esibendogli una carta da visita del figlio del cav. Menzocchi, volontario d'un anno in artiglieria che lo presentava per Adolfo Salvatori, il quale aveva bisogno di riscuotere un *chèque* alla Banca Nazionale, raccomandando al commesso di agevolarlo nelle pratiche necessarie.

Il Morelli, pur credendo rendere servigio al figlio del principale, volle, per maggior cautela, avere garanzia da persona autorevole ed il Salvatori gli rispose che era pronto a fornirgli tutte le assicurazioni possibili e si fece accompagnare in casa dell'on. Leali, il quale infatti diede le migliori referenze intorno al Salvatori dichiarando che lo conosceva da dieci anni per persona di buona famiglia e onestissimo.

Verso mezzogiorno, il Morelli, il Salvatori e due amici di costui, fra i quali un certo Rizzardi, si recarono insieme alla Banca Nazionale ove il Morelli dovè fare un deposito di centomila lire per conto del cav. Menzocchi, eseguito il quale garantì davanti al cassiere l'identità del Salvatori che presentò il suo *chèque*.

Il cedolino era intestato a favore del medesimo e firmato dal costruttore signor Costantino Gilardi, ricco possidente, correntista della Banca Nazionale.

La firma era perfetta e il cassiere non fece difficoltà a sborsare la somma di 45,000 lire.

Il Salvatori raccolse il denaro con tale furia che impressionò il Morelli.

Uscirono tutti insieme ed il Salvatori invitò il Morelli e gli amici suoi a cena per la sera alle 10, allo *Châlet Morteo* in piazza dei Cinquecento.

La sera il Morelli si recò all'appuntamento e poco dopo l'ora fissata vide giungere il Rizzardi e il suo compagno, ma il Salvatori non si vide.

Dopo lunga attesa, il commesso che oramai non dubitava più del tiro chiamò le guardie e fece arrestare i due amici del truffatore.

Furono esplotate le verifiche, e risultò che la firma del Gilardi era stata abilmente falsificata.

Fu anche interpellato l'on. Leali, che ripetette ciò che aveva detto al Morelli.

Il Salvatori infatti è nativo di Orvieto ed ha 38 anni; la sua famiglia è effettivamente distinta ed onorata.

Passione maledetta. — Un uomo, per ragioni di parentela, avvicina spesso una bella giovinetta; l'ama senza osare di palesarle i propri sentimenti; ne assiste alle nozze, con un altro, disperato, celando nel cuore la fiamma che lo divora; e poi fugge per dimenticarla: quale romanzo più triste, più ineffabilmente doloroso?

E questo è il romanzo di Sante Pernasiti, oste a via S. Francesco di Sales. Ora egli ha quarantotto anni, ma sono più che dieci anni da che ama la nipote Teresa; ha assistito impassibile al matrimonio di lei con Augusto Del Bono; poi, per dimenticarla, è andato a Montecompatri.

Ma non è vero che lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Anche lassù, il Pernasiti non ha potuto dimenticare la bella Teresa; tantochè, un giorno, pochi mesi sono, tratto dalla fatalità, è tornato a Roma ed ha preso dimora in casa di lei. Pur troppo!

E' seguita l'inevitabile catastrofe. Ieri mattina, mentre la donna era in casa sola col suo bambino, egli non ha potuto resistere alla tentazione di rivelarle il suo colpevole amore; ella lo ha respinto; ed allora il disgraziato, estratto il revolver, l'ha minacciata.

La Teresa gridò al soccorso; il bimbo, spaventato, corse alle scale e invocò l'aiuto dei vicini, che accorsero subito. Quando il Pernasiti si vide prossima tanta gente, esplose due colpi contro la nipote e quindi, avvicinatasi l'arma al mento, ne esplose un terzo.

Ora egli si trova all'ospedale di S. Spirito, in condizioni gravi, ma non disperato; e la povera vittima di questa ardente passione, ferita alla schiena, dovrà rimanere sotto cura per un mesetto.

Preso e cucinato. — Alla stazione ferroviaria fu arrestato certo Barombes Pietro, disertore del 18° artiglieria di stanza a Tolosa, perchè detentore di un revolver di corta misura. Fu condannato per direttissima a 40 giorni di arresti.

Furto. — Ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel R. Osservatorio bacologico in via Cimarra, e vi rubarono per L. 3000 in denaro contante. La Questura sta facendo delle indagini.

Povero bambino! — Al cocchiere Umberto Crescini, abitante con sua moglie Giuseppa in via Bocca di Leone 44 piano terzo, il medico aveva prescritto, per la cura di un di lui figlietto di anni 4, Paolino, alcuni bagni di acqua ferruginosa.

Ieri mattina la madre, riempita con parecchi litri di quell'acqua una tinozza vi collocava il piccino, allontanandosi per un momento dalla stanza per faccende. Il piccino, scivolando sul fondo sdrucciolevole della tinozza, cadde col capo all'ingiù e, tornando, la madre lo ritrovò in tale posizione, privo di sentimenti.

Può immaginarsi lo spavento della donna che tolto fuori dall'acqua il corpicino, lo portò, di volo, nudo com'era, all'ospedale di S. Giacomo.

Ma ogni soccorso della scienza tornò vano ed il poverino spirava per soffocamento.

Quando il padre, avvisato dai vicini, corse a S. Giacomo, trovò il bambino morto e la madre in preda a convulsioni gravissime, per le quali furono necessarie a lei i soccorsi dei sanitari.

Che gente! — Due fornai, Nicola Cesetti ed Antonio Diodati, vennero a parole e quindi a botte, in via Monte Giordano. Il Cesetti, con un colpo di bottiglia, ruppe la testa al Diodati, che dovette farsi accompagnare all'ospedale.

Strada facendo, il ferito incontrò un altro compagno, certo Vincenzo Sala, e per puro spirito di brutale malvagità sfogò su lui la rabbia delle ricevute percosse. Svincolatosi da coloro che l'accompagnavano, fu sopra al Sala e lo colpì alla nuca con un coltello!

Il Diodati, in arresto all'ospedale, guarirà in 10 giorni; il Sala in otto.

Un brutto equivoco. — Certa Baletta Adelina, d'anni 17, in via Lucrezio Caro, beveva, per equivoco, un bicchiere d'inchiostro, credendolo vino. Accompagnata lì per lì all'ospedale di San Spirito, venne subito tratta di pericolo. Ci vuole una bella dose di distrazione a commettere un simile *qui pro quo*.

I prepotenti. — Al corso Vittorio Emanuele vennero arrestati Riccardo Eberspaker, d'anni 23, e Giovanni Pellini, di 43, perchè, vigliaccamente, battevano una donna, certa Vincenza Ricci.

Risse. — Nella tenuta di Roma Vecchia, certo Panari Francescopaolo, litigando con un tal Pompini, ricevette un colpo di pala alla testa. Ne avrà per 10 giorni.

— Sulla salita di Magnanapoli, tal Simoni Socrate, pertichino degli omnibus, venne a parole con un cocchiere e si buscò una frustata nella faccia. Riportò contusioni sanabili in una settimana.

Gli arrestati. — In via Ripetta venne arrestata la domestica Marianna Giustiniani, d'anni 53, da Subiaco, abitante al vicolo degli Schiavoni, 9, perchè, all'agenzia del Monte di Pietà in via Tordinona, aveva svincolato alcuni oggetti con polizze di furtiva provenienza.

— In via Tacito, venne arrestato il muratore Giuseppe Castellani, romano, d'anni 45, perchè, venuto a rissa col compagno Filippo Lattanzi, di anni 60, da Tivoli, lo minacciava, armato di coltello a molla fissa.

— In via del Mascherino, infine, vennero arrestati il tipografo Enrico Mariani, d'anni 20, ed il fornaciaro Raffaele Bitumi, perchè, ubbriachi, si ribellavano alle guardie che li invitavano a desistere da una rissa fra loro.

Per gli esami di riparazione. — Sono aperte nell'Istituto Nelli, via della Purificazione, 69, le iscrizioni per gli studenti di liceo, ginnasio, scuola ed istituto tecnico e per i rimandati agli esami d'ammissione al ginnasio e alle scuole tecniche.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto. — Ecco il programma che eseguirà questa sera a piazza Colonna il concerto della legione allievi carabinieri, dalle 9 alle 10 1/2:

1. N. N. Marcia militare.
2. Verdi sinfonia « Nabucco. »
3. Dall'Argine reminiscenze ballo « Brahama. »
4. Ponchielli danza delle ore « Gioconda.
5. Metra serenata spagnuola, valtzer.

Vendita a causa di fallimento. — Nel giorno di sabato 22 corr., alle ore 9 ant., in via del Pantheon n. 50, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di tutte le merci, stigli, e mobili esistenti in detti locali ad uso pizzicheria, deliberando il tutto all'ultimo offerente, ed a danari contanti.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Iersera il *Romanzo d'un giovane povero* ha avuto nel Maggi e nella signorina Udina due interpreti valorosi che nella grande scena dell'atto quarto hanno trovato modo di appassionare il pubblico e meritarsi applausi vivissimi.

Questa sera la signorina Udina reciterà, per suo spettacolo d'onore, *Dora* di Sardou.

Siamo certi che il pubblico non mancherà di cogliere l'occasione per dimostrare alla giovane e intelligente attrice la propria simpatia.

Stasera al ***Nazionale*** *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* ed al ***Politeama Reale*** il direttore del circo signor Corini dà stasera la sua beneficiata con programma variatissimo e la replica della *Festa sul lago*.

Nuovo Sferisterio. — Un pubblico un po' scarso assisteva alla partita di ieri, che fu giocata abilmente, tanto che si chiuse a giuochi pari.

Vi si distinsero il Caroli ed il Tarabelli per alcune splendide rimesse.

Oggi la partita è impegnata fra:

Rossi — Battelli, Pettinari, Tarabelli.

Turchini — Berardi, Caroli, Paolucci.

Facendo eco a quanto pubblicarono altri giornali, è a desiderarsi che sia di nuovo attivato il totalizzatore sotto date norme e con un piccolo contributo alla beneficenza, onde cessi l'inconveniente delle scommesse private che generano confusione e possono dar luogo a qualche inconveniente peggiore di quelli lamentati col soppresso totalizzatore.

Orti di Muzio Scevola. — Mad. Blanche Lamartine, la brava canzonettista francese, darà stasera il suo spettacolo d'onore con programma splendido. Sarà coadiuvata dalla Magri, dalla Salmin, dallo Speranzini e dal Verzellini, la spiritosa maschera del Pulcinella.

Inoltre stasera debutterà il nuovo buffo Angelo Nesci, che viene da Napoli preceduto da bella fama.

Per stasera il giardino sarà illuminato alla veneziana, e dal programma dello spettacolo si può essere sicuri che il trattenimento sarà dei più graditi ed attraenti della stagione.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Goldoni e le sue 16 commedie* — ore 9.
Quirino — *Dora* - ore 9.
Politeama Romano — Circo equestre - 9.
Sferisterio. Giuoco del pallone, ore 5 1/2.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

(Comunicato).

Il sig. Uriele Cavagnari, venuto al nostro Ufficio, ci ha affermato che la dichiarazione apparsa ieri nel *Popolo Romano*, sotto forma di « Comunicato », deve essere rettificata nel senso che « egli ha spontaneamente riconosciuto dovuta ad « errori ed equivoci *non suoi* la notizia, per la « quale il comm. Bontempelli si era querelato, seb« bene potesse produrre numerosi testimoni, i quali « avrebbero deposto che realmente la notizia era « corsa, e che perciò egli era in buona fede, rac« cogliendola e che, spontaneamente, si è offerto, dopo il ritiro della querela, di fare analoga pubblicazione nelle *Gemonie*. »

Ultime Notizie

Il bollettino dello stato di salute del conte di Torino alle 10 pom. di ieri recava:

« La temperatura si mantiene in limiti bassi, non superando 39°.

« Le condizioni generali sono buone.

« Firmati: *Bozzolo — Turletti.* »

Il nuovo guardasigilli, on. senatore Santamaria, è arrivato ieri mattina da Napoli, col diretto delle 6,20, ricevuto in stazione dal sottosegretario di Stato on. Gianturco, dal comm. Colapietro e da numerosi funzionari superiori del Ministero di grazia e giustizia e della Magistratura.

Recatosi direttamente al palazzo Firenze, ove è rimasto tutta la mattinata, ha preso la consegna dell'ufficio, che gli fu fatta dal sottosegretario di Stato on. Gianturco, il quale, pure, presentò al ministro tutti i capi servizio, capi divisione e funzionari del Dicastero e del personale della Direzione Generale del Fondo Culto, ecc.

Ad essi il ministro rivolse un breve discorso dicendo di confidare nella loro efficace cooperazione pel buon andamento degli affari del Ministero, ed ebbe anche parole di vivo elogio e rimpianto per l'illustre predecessore.

***

Il ministro Santamaria ha nominati, capo del gabinetto, il cav. Carlo Travaglia, sostituto procuratore generale d'Appello a Roma, e segretario particolare il cav. Luigi Carelli.

L'on. ministro ha diretto ieri ai capi della magistratura ed alle autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare telegrafica:

« Vinto dall'esempio del venerato e compianto mio predecessore, assumo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia.

« Alle splendide tradizioni sentomi inferiore; ma saldi e fermi sono in me l'antico vigore del volere, ed il culto per la santità della giustizia, la cui azione voglio assolutamente libera e del tutto scevra e pura di profane passioni.

« Oggidì, come già dianzi, il mio cuore è con la magistratura italiana, di cui pur ora mi sento (e con fierezza) non ultima parte. Ad essa mando un affettuoso saluto, facendola sicura che porrò ogni mia opera affinchè la missione sua si compia nella purezza della coscienza e fra l'ossequio reverente dei cittadini.

Il ministro guardasigilli
Santamaria Nicolini. »

La legge bancaria al Senato.

Ieri l'Ufficio centrale tenne due lunghe sedute, dalle 9 alle 11 e 1/2 ant. e dalle 3 alle 7 e 1/2 pom.

L'Ufficio discusse gli articoli del progetto di legge fino al 19°, respingendo parecchi emendamenti proposti dalla minoranza.

La discussione riguardò più specialmente le norme da adottarsi per la vigilanza degli istituti di emissione; l'Ufficio accettò a tale proposito un ordine del giorno pel quale vorrebbe istituita una speciale Commissione di vigilanza composta di due senatori, due deputati, un consigliere di Stato, un consigliere della Corte dei Conti, due funzionari dei Ministeri del tesoro e dell'agr. ind. e comm. e del procuratore generale della Corte di Cassazione.

L'ufficio si occupò anche della questione dello sconto, deliberando a tale proposito di rimettersi a quelle decisioni che sarà per prendere il Comitato di vigilanza.

L'ufficio centrale si adunerà venerdì prossimo alle 9 ant.

Stato maggiore dell'Armata.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel Corpo dello Stato-maggiore generale, a decorrere dal 1° corrente:

A vice-ammiraglio, i contrammiragli: Canevaro Felice — Cottrau Paolo — Bertone di Sambuy Federico.

A contrammiraglio, i capitani di vascello: Grandville Eugenio — Gualterio Enrico — Mirabello Gio. Batt.

A capitano di vascello, i capitani di fregata, Isola Alberto — Graffagni Luigi — Flores Edoardo.

A capitano di fregata, i capitani di corvetta: Castagneto Pietro — Maffei Ferdinando — Moreno Vittorio — Serra Enrico — De Rossi di Santarosa Pietro — Cecconi Ulisse — Marselli Raffaele — Giuliani Francesco.

A capitano di corvetta, i tenenti di vascello: Caput Luigi — Mirabello Giovanni — Verde Felice — Boet Giovanni — Somigli Carlo — Cerale Camillo — Marocco Gio. Batt. — Patella Luigi — Graziani Felice Leone — Garelli Aristide — Castiglia Francesco.

Il contrammiraglio Nicastro Gaspare è collocato in posizione ausiliaria, ed inscritto nella riserva navale con il grado di vice-ammiraglio.

Il Consorzio nazionale.

Il patrimonio del Consorzio nazionale è aumentato nel 2° trimestre del corr. anno di L. 26,261.40 ed il capitale del Consorzio alla fine di giugno ammontava a L. 37,514,839.98.

Questa somma trovasi per L. 26,710,772.19 presso la Banca Nazionale, Sede di Torino, e per L. 10,804,067.10 presso il Banco di Napoli (Cassa di S. Giacomo.)

R. Navi armate.

Il *Volturno* è partito dall'isola di Madera il 17 corrente.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli avvenimenti nel Siam.

(N) **Parigi**, 19, 10 ant. — I giornali riproducono un'informazione del giornale il *Soir*, secondo la quale l'*ultimatum* del governo francese al governo siamese fu spedito, ieri, a Bangkok, con l'intimazione di rispondervi entro 24 ore.

La stampa è unanime nell'approvare le dichiarazioni, fatte ieri alla Camera, dal ministro degli affari esteri, Develle.

— *Ore 11,18 ant.* — L'*ultimatum* del governo francese accorda al Re del Siam 24 ore:

1° per sgombrare la riva sinistra del Mekong;

2° per fornire garanzie che nuove usurpazioni non si ripeteranno;

3° per concedere le indennità reclamate dopo l'uccisione dell'ispettore Grosgurin.

I giornali esprimono la speranza che alle parole succederanno i fatti e che il governo francese agirà con energia, qualora le condizioni fissate dalla Francia non siano accettate.

E pure opinione generale che di cotesta energia non sarà il caso di fare prova, perchè il Siam si sottometterà alle condizioni presentategli.

— *Ore 4,17 pom.* — Se il Siam non aderisce alle proposte francesi, la Francia proclamerà il blocco delle coste del Siam.

***

(S) **Londra**, 19 — I giornali accettano le spiegazioni del ministro degli affari esteri di Francia, Develle, ed esprimono la speranza che la questione del Siam non produrrà un conflitto franco-inglese.

(N) **Parigi**, 19, 5 pom. — L'indennità generale reclamata dal Siam, senza contare le indennità private, ascende a tre milioni di franchi.

Se il Siam aderirà alle proposte della Francia, gli si chiederà di dare un pegno della sua buona volontà, consegnando un forte od un ancoraggio vantaggioso per il tempo in cui dureranno i negoziati per le indennità e la rettifica delle frontiere.

Se il Siam non potrà versare immediatamente l'ammontare totale delle indennità reclamate, gli si chiederanno come garanzia le rendite della pesca sul Gran Lago.

FRANCIA

Cipriani espulso.

(N) **Parigi**, 19, ore 11,20 ant. — E' stato spiccato decreto di espulsione contro Amilcare Cipriani.

Il decreto gli fu comunicato dal Commissario di polizia, mentre egli usciva dagli uffici della *Rivista socialista*.

E' l'esecuzione — gli disse il Commissario — di un provvedimento che risale al 1880.

Cipriani ha domandato una dilazione di quindici giorni, che gli fu negata, il decreto prescrivendo il suo allontanamento dal territorio francese entro le ventiquattro ore.

Avvertitine i deputati radicali Millerand, Pelletan e Faurès, questi si recarono dal ministro dell'interno signor Dupuy per spiegazioni; ma ne ebbero in risposta che egli ignorava il provvedimento ed i motivi, che lo avevano provocato.

Pregato di annuire ad una dilazione, il signor Dupuy rispose che avrebbe assunto informazioni e risposto in giornata. (*Un telegramma posteriore informa che la chiesta dilazione di 15 giorni fu accordata*).

Assicurasi che il Cipriani sia stato espulso per la parte avuta nelle ultime agitazioni parigine o per violenti attacchi, che rivolse al governo prendendo pretesto dai recenti avvenimenti del quartiere latino.

I gruppi socialisti ed anarchici, se il decreto d'espulsione non sarà revocato, intendono organizzare una dimostrazione di protesta.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 19, 7 pom. — Il ministro della guerra si dimetterebbe, non essendo sufficientemente abile nelle discussioni parlamentari.

— A Neu Stettin, Foerster, amico di Alhwardt, che gli aveva ceduto quel collegio in seguito alla sua doppia elezione, ha ottenuto 3059 voti; il suo competitore, il famoso Stoecker, non ne ha avuti che 620.

— Ahlwardt sta per subire un nuovo processo, intentatogli dal ministro Miquel, per le ingiurie portate contro di lui.

STATI BALCANICI

Alla Scupcina serba.

(S) **Belgrado**, 18 — Continua la discussione sulla proposta di mettere in istato d'accusa il gabinetto Avakumovic.

Garaschanine si dichiara contrario alla proposta, a meno che gli ex-reggenti vengano compresi nell'accusa.

Notizie varie.

Fallimenti e crisi al Colorado.

(S) **Denver (Colorado)**, 19 — Si segnala la sospensione dei pagamenti da parte di parecchie Banche.

Un grande magazzino di tessuti e novità è dichiarato in fallimento.

La salute pubblica,

(N) **Berlino**, 19, 7 pom. — Si smentisce che vi siano stati due casi di cholera a Berlino.

(S) **Santos**, 19 — Infierisce la febbre gialla. Il numero giornaliero dei morti ascende a 200. Gli affari sono del tutto sospesi.

Movimento della navigazione.

Il *Plata* ed il *San Giorgio*, della N. G. I., provenienti rispettivamente da Palermo e Sorrento, sono giunti a New-York.

Il *Werra*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito ieri da Genova, per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 19 luglio

In sensibile ribasso il cambio, 107,40 Milano, 107,15 Genova, 107,40 qui, e l'aumento dei Valori non potevano non rallegrare il nostro mercato che fu assai attivo.

La Rendita negoziata per contanti 94,95 e 94,85 fu pagata per fine da 94,82 a 94,92 1/2.

Le Generali, esordite 303, si spinsero fino a 305, il Mobiliare ebbe larghissimo mercato da 443 a 446 per chiudere 445.

Il Risanamento era domandato a 41, le Condotte a 244, gli Omnibus a 218 ed il Gaz a 760. Le Immobiliari erano inutilmente ricercate a 59.

Cambi deboli: Parigi 107.60 — Londra 27,23.

BORSE ITALIANE — 19 luglio 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 92	94 87	94 90	94 95
Id. fine .	— —	94 95	94 92	— —
Az. B. Naz. .	1275 —	— —	1280 —	— —
» Mobiliare .	446 —	— —	444 50	444 1/2
» B. Generale	320 —	306 50	— —	— —
» ferr. Medit.	529 —	531 —	529 50	— —
» » Merid.	659 —	658 —	659 —	659 —
» B. di Torino	— —	— —	334 —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	81 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	— —
» Tiberina. .	— —	— —	16 —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	22 —	— —
» Nav. Gen. .	303 —	221 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	248 —	248 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	295 25	— —	— —
id. Merid. .	— —	318 —	— —	— —
Fond. B. Im. 4 %	— —	492 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	494 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	108 25	107 20	108 17	108 —
Berlino id. .	133 70	132 75	— —	— —
Londra id. .	27 28	27 01	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	27 24	27 04

Parigi, 19, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	97 00	— —
» 3 0/0 perp.	97 85 (a)	98 —	— —
» 4 1/2 0/0 .	106 87	106 90	— —
italiana 5 0/0.	88 05 (b)	88 32	— —
turca	21 76	21 80	— —
spagnuola	62 3/16	62 9/16	— —
russa nuova. . .	77 80	77 80	— —
portoghese. . . .	21 7/8	21 13/16	— —
ungherese	— —	93 11/16	— —
Egiziano 6 0/0 . . .	501 7/8	503 1/8	— —
Banca di Parigi . .	620 —	616 1/4	— —
Banca di Sconto . .	115 —	118 3/4	— —
Banca Ottomana . .	— —	571 9/16	— —
Credito Fondiario .	— —	960 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2645 —	— —
Azioni Panama, . .	— —	16 1/4	— —
Lotti Turchi.	— —	87 1/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	610 —	610 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 7/8	— —
su Londra. . . .	— —	25 19	— —
su Madrid. . . .	20 —	— —	— —
sull'Argentina. .	— —	— —	— —

(a) 97 87 98 — (b) 88 30 88 15 88 50.

(N) **Parigi**, 19, 4,10 pom. (fonte francese) — Miglioramento cambio provoca attive ricompre 98 — 45/50 — 70/25 — 88.37 — 25/50 — 50/25 — 60/50 — 611 — 21,82 — 571,25 — 562/5 — 369 — 621/2 — 43/50 — 81/25 — 958 — 2643 — 615.

(N) **Parigi**, 19, 5 pom. (Fonte francese) — Dietro potente intervento la rendita francese debutta fermissima.

Italiano risente delle disposizioni generali e si alza al di sopra di 88 franchi.

Si parlava pure di un miglioramento sensibile nel cambio.

In seguito mercato più calmo per riprendere più tardi il cammino in avanti.

Chiusura ferma.

Vienna, 19 ferma	18	19	**Londra**, 19 chiusura	19	19
Mobilier.	334 25	335 87	N. riflona.	98 15/16	99 1/16
Banst. en	118 55	118 70	Italiana .	87 1/4	87 3/4
Id. carta	97 60	97 60	Turco . .	21 5/8	21 5/8
N. di d'oro	9 91 1/2	9 90	Egiziano	99 5/8	99 5/8
C. Londra	124 95	124 65	Argente.	83 1/2	83 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st.

Berlino, 19 ferma	18	19	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Ital. cont. .	86 80	88 90	Italia	5 per 0/0
f. mese.	88 40	88 90	Francia . . .	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	99 10	99 70	Inghilterra .	2 1/2 p. 0/0
Merid.li .	123 25	— —	Germania. .	4 per 0/0
Russo Or.e	68 20	68 10	Austria. . .	.
Rubio . .	214 65	214 70	Belgio. . . .	3 1/2 p. 0/0
C.° Italia	74 30	74 30	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 19 luglio, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	700
Importazioni da giorno . . . . . » »	900
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 19 luglio, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N.	2700
TENDENZA sostenuta per f. luglio » 53 50	

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N.	4[illegible]
TENDENZA riservata Prezzo per f. luglio 99. -	

Anversa, 15, luglio ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente	13 10
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo.	13 10

New-York, 19 luglio **Petrolio St. White** . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » » »	5 35

Parigi, 19 luglio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	43	80	44	—	incerta
Avena	20	25	19	90	calma
Olio di colza	57	50	58	—	calma
Spirito	45	50	45	50	debole
Zucchero raffinato. . .	120	—	120	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

La Rivincita di Fernanda

— Sceglierai, mia cara. Mi limiterò a presentarti dei candidati...

E poichè sei proprio decisa a non tornare da capo col tuo Giacomo, sono lieta di dirti che hai fatto benissimo a piantarlo.

Quel giovane non mi è mai stato simpatico .. Gli facevo buon viso perchè tu ne eri cotta — ma ho sempre ritenuto che non facesse per te.

E' un uomo regolato come la carta da musica, che ama ad ora fissa e inaccessibile alla fantasia. Si capiva dal modo di farsi la dirizzatura dei capelli in mezzo alla fronte... Ah! quella dirizzatura non la potevo mandar giù... Pareva una linea tirata col cordone come una piantata, o un viale del giardino.

— Clorinda, mia buona amica, non cesserete mai dunque di dire delle corbellerie e di farne?

— Vuoi tornare su quell'insipida storia del giuoco?

Non tornerò da capo: l'ho promesso.

E, se lo vuoi, sono pronta a lasciar Parigi con te. In luogo di dare un convegno a quel Valbourg a Venezia... sotto il *Ponte dei Sospiri*, perchè non andremo piuttosto a finir l'inverno a Nizza?

E' là che ti sniderei un marito nella colonia straniera.

Vi ci conosco tutti.

— No. E' troppo vicina a Montecarlo... Passereste tutto il vostro tempo alla *roulette*. E poi, Giacomo crederebbe che io fuggo per nascondere il mio dispiacere...

Voglio rimanere sulla breccia, riaprire le mie sale, dar delle feste...

— E qualche partita alla *roulette*...

— .... e invitarlo per provargli che mi è divenuto affatto indifferente!

— E maritarti a suo dispetto e in barba sua... Benissimo! Non è male ideata, mia piccina! Ma per fare un intingolo di lepre, occorre anzitutto la lepre...

Ne hai tu qualcuna in vista?

— Delle lepri?

— No, delle persone... coniugabili.

— Nessuna ancora. Ho tutto il tempo di pensarci. Eppoi, trovate voi che Valbourg sarebbe abbastanza punito dal mio matrimonio?

— Il fatto è che potrebbe avere l'impudenza di consolarsene.

Gli uomini sono senza cuore.

E quello là è capacissimo di ammogliarsi alla sua volta per renderti la pariglia.

— Ne sarei lieta, poichè sono certa che sua moglie l'ingannerebbe...

— ...zione! Vedo proprio che non te ne importa più nulla di lui!

Temevo che la tua passione per quell'acrobata ti fosse penetrata nel sangue... perchè egli è un vero atleta... è il solo merito che gli riconosco.

E giacchè ti sei distaccata da quel signore, bisogna trovare un mezzo di fargli pagar più caro il tiro che ti ha giuocato...

— Qual mezzo?

— Cerchiamolo insieme. Ma permettimi di sedere. Non ho fatto che trottare tutta mattina per le scale, e non ho più, purtroppo, le mie gambe di vent'anni.

La baronessa si buttò sul canapè, e Fernanda si decise, non senza esitazione, ad occupare l'altro canto del mobile avariato che mancava di freschezza e di solidità.

Clorinda, baronessa di Soumans, era un esemplare assai bene conservato di una razza pressochè scomparsa, quella delle donne che abbellirono la giovinezza di Luigi Filippo.

Non aveva punto brillato alla Corte di quel re cittadino; le opinioni politiche del suo nobile marito vi si opposero; ma aveva fatto la delizia di varie sale della riva sinistra, dove si era meno esclusivisti, nè gran fatto rigorosi intorno ai costumi.

Era citata allora per la sua grazia, per la sua distinzione, come per le sue telette che rovinavano il barone, benchè non le pagasse tutte, a quanto dicevano i maldicenti bene informati.

Era il tempo in cui i romantici avevano messo in voga le creature diafane e la poesia sentimentale.

Clorinda non aveva mai dato di cozzo nella prima di queste due bizzarrie — essendo sempre stata piuttosto in carne — era bruna, grassoccia — ma si piccava di coltivare le lettere e non si era fatto scrupolo di posare un poco come decima Musa.

Leggeva volontieri nelle riunioni le più scelte, dei versi della sua coltivazione e proteggeva i giovani autori, specialmente quando erano belli.

Quei gusti non erano tutti spariti colla freschezza della sua pelle e dei suoi bei tempi non le restavano più che dei tratti regolari, una formosità maestosa, uno spirito lucido e pronto, un carattere aperto, un gran fondo di filosofia e qualche vizio.

Prendeva tabacco di nascosto, e portava una pettinatura a *tire-bouchons* che le andava a pennello.

Vestiva con eleganza, accettando liberamente la propria età senza cercare nè di farsi più giovane nè più vecchia.

Comodamente assisa sul mobile dove aveva preso posizione in faccia alla cugina rifletteva e Fernanda attendeva con una certa impazienza che le aprisse l'animo suo.

— Hai tu mai letto Diderot, le chiese improvvisamente la baronessa.

— Diderot! rispose madama Mireille, stordita da quell'esordio.

— Sì! *Giacomo il fatalista*, per esempio.

— Mi occupo bene di Diderot!

— Hai torto! Intanto Giacomo è un nome di circostanza, perchè Valbourg si chiama così, e se mettessi il naso nel mio libro favorito, non ne salteresti una riga.

Io lo so a memoria. Ma tu preferisci forse i romanzi naturalisti.

— Mia cara Clorinda, se aveste intenzione di tenermi un corso di letteratura, debbo prevenirvi che non sono molto disposta ad ascoltarvi.

— Non arrabbiarti, piccina. Vengo subito al fatto concreto, e vi arrivo con un un giro.

Vediamo. Tu avrai inteso senza dubbio a parlare della storia del marchese *des Arcis* e di madama *de la Pommeraye?*

— Vagamente... ma non vedo come tutto ciò possa aver relazione...

— Lo vedrai. Il tuo caso si rispecchia in quello di *Giacomo il fatalista.*

Il marchese *des Arcis* era da due anni l'amante corrisposto della signora *de la Pommeraye*...

Un bel giorno si bisticciarono... come facesti tu con Valbourg.

Il marchese ne aveva abbastanza della sua Dulcinea, ed ebbe l'imprudenza di lasciarglielo trapelare.

La dama giurò di vendicarsene, come tu hai giurato di vendicarti di Valbourg.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	....
Pisa	....	8,—	8,20	3,5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	12,55	....	5,55	10,30	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	3,20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,37	9,25	....	12,—	13,15	6,10	6,45
Anzio-Nettuno	6,10	7,50	9,47	12,18	6,5	....	....
Albano-Marino	6,38	8,55	....	12,30	f3,25	6,55	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12,18	4,26	5,10	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	6,30	....	1,58	6,14	....	8,7
Pisa	[illegible]	[illegible]	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,45	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,50	....	....	2,	6,50	10,45	....
Frascati	6,57	9,47	....	12,52	5,46	f8,20	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	1,9 p	7,40	f9,30	9,56	f12,7
Marino-Albano	7,17	9,55	....	2,05	8,10	f11,—	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3,12	6,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,9 a	7,53a	9,30a	11,4a	3. p	4,5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4,7p	5,5 p	7,33p
Tivoli a.	7,16a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,13p
Tivoli p.	5,—a	7,24a	8,24a	10,—a	11,3[illegible]	3,28p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 13	4,8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

Festive: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. Roma arriva 10,42 p.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Fontana luminosa Grazie gentile pensiero. Cuore presagivami dolce sorpresa. Sono impaziente di rivedervi. Affetto famiglia non sopprime, nè attenua sentimento, che ispirami vostra persona, vostro animo. 147

Adorata e bella Grazie per le amabili espressioni della tua lettera; esse sono una novella prova del tuo animo gentile. Ti ricambio affettuosi saluti e desidero ardentemente rivederti. Ma quando?... 147

« Ricevuto lettera. Presso amico, non ancora giunto, adoprerò ogni mezzo possibile. Non dubiti mia viva costante devozione. PIO. 150

Valentina 18. Non preoccuparti. Sto meglio. Sono affatto sola. Avrai giorno stabilito. Sei troppo buono; non merito tanto. Farò commissione. Ti adoro di più perchè ti merito meno. 150

O. Z. Perfettamente. Ricordati portarmi quanto mi hai promesso. Grazie parole buone rassicuranti in compenso abbiti tutta mia adorazione. Amami molto. Tutta. 141

Colomba Ricevuta tua attesa ansiosamente. Contraccambiati mio tutto, care espressioni. Desiderio rivederti immenso! Però notizie mutano interamente progetti. Sono perciò agitatissimo! Procura rimediare, altrimenti... B. COLOMBO. 151

22 Ottobre La speranza di rivederti conforta desolato animo mio. Ho pianto come un bambino, ma tu verrai a baciare le mie lacrime, amore? Ricevuta lettera: grazie. Tutto tuo davvero. Ti aspetto.

Martedì Giunto felicemente auguro presto buone notizie. Confermo giorno stabilito mio arrivo. Saluti affettuosi, MARIO. 151

Settembre Giorni tristissimi; pensa che trovai sollievo andando dove più non sei, ma dove sono tanti vivi ricordi. Ti saluto, cara, affettuosamente come sai VENTUNO. 149

Biondina E' dato solo chi veramente ama conoscere la forza dell'intenso dolore destato tua partenza. Le dolci rimembranze di un passato si affollano alla mente, ti ricordano vieppiù quelle ore felici che insieme si trascorrevano! Ne, tu certo non potrai averle dimenticate?! Sembra un sogno, eppure è realtà! Coraggio, saluti, b... MORINO. 145

Boccuccia... adorata! Grazie tua gentile premura! Non puoi immaginare la mia contentezza nel leggere i tuoi cari caratteri. Al pensiero che poche ore prima tu li hai segnati... li bacio e ribacio furiosamente e l'anima si sente consolata come se tu mi fossi più vicina Angelo mio, come ti adoro! Aspetto ora ansiosamente altra tua dove mi dirai bene tutto... spero verrai tu, perchè saremmo più tranquilli... ma se proprio non puoi, allora verrò io immancabilmente... Rispondimi subito... dimmi che m'ami tanto. NICCHIO 150

43 Dolentissimo mie parole furonvi sgradite. Rimasi fino 5 3/4, forse emozione offuscommi vista poi amore gelosia dettaronmi troppo risentitamente. Imploro vostro dolce perdono. Credete pure non fuvvi cattiveria: assolutamente incapace nuocervi, sempre riconoscentissimo di quanto faceste e fate per me. Studierò modo vederci, ma molto meglio fissaste tutto voi lontano da casa per principio settimana ventura. Prudentemente impostate cambiando luogo. Adorovi, salutovi. 149

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia